



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**8 OTTOBRE 2021**



# Le imprese al summit B20: contro le crisi partenariato pubblico-privato tra Nazioni

## Competitività

«Non ci possono essere soluzioni alle sfide globali senza un efficace approccio multilaterale. Abbiamo bisogno di un rinnovato partenariato pubblico-privato tra le Nazioni», dice

il presidente del B20 Emma Marcegaglia al final summit. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi: «La lezione della crisi è rimanere uniti per uscirne». — *Servizi alle pagine 8 e 9*

# Marcegaglia: il 2021 anno della rinascita, uniti per una crescita sostenibile ed equa

**Le raccomandazioni delle imprese.** Oggi la Dichiarazione finale del B20 sarà consegnata a Draghi. La presidente: «Basta ideologie, si può cambiare ma servono impegni chiari e forti, scelte responsabili dei Governi».

## Nicoletta Picchio

Quasi un anno di lavoro, oltre mille delegati e duemila partecipanti, suddivisi nelle task force, una community di 6,5 milioni di imprese. Sono arrivati alle battute finali i lavori del B20, il G20 delle imprese. Oggi la chair Emma Marcegaglia consegnerà al presidente del Consiglio Mario Draghi le raccomandazioni del mondo dell'impresa, per sottoporle al tavolo dei governi dei 20 grandi della terra.

«Si può cambiare rispetto al passato, le cose si possono fare, non serve nessuna ideologia, ma responsabilità e pragmatismo», ha detto Marcegaglia ieri, prendendo la parola subito dopo l'intervento del presidente di [Confindustria](#),

Carlo Bonomi. Tutti e due hanno chiesto azioni concrete: «Mentre

guardiamo al futuro, dalla crisi alla ripresa, è giunto il momento di essere uniti, di mettere in atto impegni chiari e forti», ha scandito Marcegaglia.

Ieri è stato il primo giorno di lavori: i presidenti e co-presidenti delle task force hanno illustrato le proposte, frutto di mesi di dibattito: non solo raccomandazioni, ma impegni precisi, con azioni e obiettivi misurabili da oggi al 2024. Marcegaglia lo ha sottolineato: «Trasmettiamo al G20 raccomandazioni politiche e azioni misurate e monitorate dai Kpi allo scopo di ridefinire il futuro». Ci saranno nel testo 32 policy recommendation, 93 call to action, 37 kpi (indicatori di performance).

«Il mondo dell'impresa vede soluzioni dove gli altri vedono problemi, trova il consenso quando gli altri litigano, crea equilibri

dove gli altri non riescono a mettersi d'accordo». Le aziende sono chiamate a stimolare la crescita economica, a generare occupazione, a diffondere le innovazioni, promuovere il progresso verso il traguardo di zero emissioni nette, a ridurre le disuguaglianze e a soddisfare molti altri bisogni: «Siamo consapevoli della nostra grande responsabilità e ne siamo orgogliosi, siamo determinati a



contribuire al superamento della crisi e a ripristinare un nuovo paradigma sociale», ha detto Marcegaglia. È il mondo dell'impresa che può essere in grado di aiutare i paesi a realizzare una collaborazione più stretta.

Così come deve essere più forte la collaborazione tra pubblico e privato: «Abbiamo bisogno di un rinnovato e più profondo partenariato pubblico-privato tra le nazioni».

Collaborazione, unità: tra pubblico e privato e tra paesi. Serve una collaborazione tra gli Stati molto più forte per far sì che il 2021 sia l'anno della rinascita, «l'anno per dare inizio a una crescita sostenibile e inclusiva a lungo termine». E il G20 è la sede dove si condividono responsabilità e si concordano obiettivi e azioni.

La convinzione profonda è che non si possano vincere le sfide globali senza un efficace approccio multilaterale e una forte cooperazione. La ripresa infatti è in atto ma ci sono una serie di elementi che la frenano: vecchie e

nuove vulnerabilità, frizioni geopolitiche, fattori economici-congiunturali che la rendono volatile e imprevedibile, dal prezzo del gas, del petrolio, dalla disponibilità di materie prime. Dal B20 sono arrivate indicazioni chiare su come migliorare il commercio, su come progredire sul cambiamento climatico, sull'accesso ai vaccini, sull'empowerment delle donne, sui finanziamenti sulle infrastrutture sostenibili, sulla trasformazione digitale, sulla preparazione a shock futuri.

La discussione ieri ha visto coinvolti anche alcuni ministri, Daniele Franco, Economia; Vittorio Colao, Innovazione tecnologica; Roberto Cingolani, Transizione ecologica, Elena Bonetti, Pari Opportunità, Luigi Di Maio, Esteri. Oggi sono previsti gli interventi di Christine Lagarde, presidente Bce, e Janet Yellen, segretario al Tesoro Usa. Il B20 Italy 2021 è il primo Business Group del G20 con una certificazione di sostenibilità Iso 20121.



**«Trasmettiamo al G20 raccomandazioni politiche e azioni misurate e monitorate per ridefinire il futuro».**



**Non si possono vincere le sfide globali senza un efficace approccio multilaterale e una forte cooperazione**



#### SUL TAVOLO DEL G20

##### Raccomandazioni politiche

Complessivamente, i paper elaborati dalle task force del B20 in dieci mesi di lavoro contengono 32 policy recommendation, 93 call to action e 37 Kpi (indicatori di performance). Un dossier che la chair Emma Marcegaglia consegnerà oggi al presidente del Consiglio Mario Draghi per sottoporle al tavolo del G20. I Paesi che ne fanno parte rappresentano l'85% del Pil, il 75% del commercio e il 60% della popolazione mondiale. Un'ampia base di rappresentanza che ha permesso di realizzare 13 incontri con i ministri italiani e gli omologhi dei G20, e 10 "dialoghi" con le principali Confindustrie dei G20, i loro ministri e sherpa.

##### Emma Marcegaglia.

La presidente del B20 consegnerà oggi la Dichiarazione finale del Summit al presidente del Consiglio italiano e del G20 Mario Draghi

## 2mila

##### I PARTECIPANTI ALLE TASK FORCE

Sono i partecipanti totali suddivisi in 9 task force che hanno elaborato ciascuna un policy paper, mentre sono mille i delegati.





**OGGI DICHIARAZIONE FINALE B20**  
Il documento finale dei lavori sarà consegnato oggi alle 12 e 30 al Presidente del Consiglio Mario Draghi. Le sessioni di lavoro del Summit

riprenderanno alle 14. Tra gli invertevoli quello di Janet Yellen, segretario al Tesoro Usa, di Christine Lagarde, presidente della Bce, di Ngozi Okonjo-Iweala, Direttore Generale

Wto; Mathias Cormann, segretario generale Ocse, Qu Dongyu, direttore generale Fao, Jeff Bezos, fondatore presidente di Amazon.com e John Elkann chairman e ceo Exor

**B20, i chair dei gruppi di lavoro**



**CLAUDIO DESCALZI**  
Action Council  
Sustainability  
& Global  
Emergencies

**CLAUDIO DESCALZI**  
Governance globale e risposte comuni contro le emergenze

Il focus su tre emergenze globali: disastri ambientali, malattie infettive e incidenti informatici. Per le quali sono necessarie «una governance globale» e «una maggiore resilienza della catena del valore globale per incoraggiare risposte comuni alle crisi globali». Claudio Descalzi, ad di Eni e capo del B20 Action Council su Sostenibilità e emergenze globali, riassume così i risultati raggiunti dalla task force da lui presieduta. «Insiste sulla necessità di perseguire «una transizione giusta», che sarà tale, rimarca, «solo se ripartiremo i costi in modo equo, senza gravare sulle comunità vulnerabili».



**SERGIO DOMPÉ**  
Task force  
Health & Life  
Sciences

**SERGIO DOMPÉ**  
Accelerare il ritmo dell'innovazione per la nuova normalità

Il Covid-19 ci ha mostrato che oggi abbiamo un'opportunità unica per cambiare la sanità. Sergio Dompé, ceo dell'omonimo gruppo farmaceutico, ha guidato la task force Salute e scienze della vita. E dice che per raggiungere l'obiettivo servono tre cose: «In primo luogo, accelerare il ritmo dell'innovazione per costruire e consolidare una "Nuova Normalità"». Poi, nel caso delle autorità regolatorie, «valutare e misurare la salute come investimento e favorire la transizione verso modelli di Value Based Healthcare». Infine, «occorrere sistemi sanitari resilienti e sostenibili».



**FRANCESCO STARACE**  
Task force  
Energy &  
Resource  
efficiency

**FRANCESCO STARACE**  
Prezzo della Co2, serve meccanismo a livello globale

«Dobbiamo indirizzare un sistema del prezzo della Co2, un meccanismo a livello globale anche basato su sistemi diversi tra loro. Questo è un punto cruciale e spero che la Cop26 di Glasgow possa dare un contributo importante». Questa una delle quattro raccomandazioni formulate dalla task force sull'energia guidata dall'ad di Enel, Francesco Starace. Fondamentale anche la definizione di una tassonomia per indirizzare i flussi della finanza sostenibile. E ancora: accelerare sull'uso di energia elettrica e altre fonti pulite, rendere resilienti le infrastrutture e tutelare l'equilibrio dell'ecosistema.



**GIANPIETRO BENEDETTI**  
Task force  
Employment  
& Education

**GIANPIETRO BENEDETTI**  
Competenze sempre più sul campo grazie alle nuove tecnologie

La partita della ripresa si gioca anche sul terreno delle competenze. «La parola chiave ha detto il presidente di Danieli e della task force su Occupazione ed Educazione, Gianpietro Benedetti - è "learning by doing", una soluzione che sarà favorita dalla disponibilità di nuove tecnologie». Queste «consentono di sviluppare le discipline tecniche specialistiche ma rimangono essenziali quelle umanistiche che permettono non solo di avere grandi tecnici e specialisti ma anche grandi personalità e imprenditori del futuro».



**PATRIZIA GRIECO**  
Task force  
Integrity  
& Compliance

**PATRIZIA GRIECO**  
Cooperazione pubblico-privato contro la corruzione

«Il World Economic Forum - ha ricordato Patrizia Grieco, presidente di Banca Mps e della task force B20 su Integrity & Compliance - stima che il costo globale della corruzione sia di almeno 2,6 trilioni di dollari, il 5% del Pil globale». Secondo Grieco, occorre «puntare sulle tecnologie e sulla cooperazione pubblico-privato, per rafforzare le policy anticorruzione, e incorporare i temi ESG nella compliance aziendale, promuovendo pratiche di governance che innalzino la trasparenza e la leale concorrenza tra le imprese che operano nei Paesi del G20».



**DIANA BRACCO**  
Women  
empowerment  
Special  
initative

**DIANA BRACCO**  
Donne necessarie per eccellere, servono azioni urgenti

«Nessun Paese potrà eccellere senza il contributo delle donne. Al di là di dichiarazioni e impegni, ciò di cui abbiamo bisogno, però, sono azioni». Subito. Partendo da questa considerazione Diana Bracco, presidente dell'omonimo gruppo e della task force sull'Empowerment delle donne, spiega che sono tre i Kpi individuati: «Includere più donne nella forza lavoro e in ambiti ad alta crescita come quelli Stem. Focalizzarci sulle competenze delle donne fin dall'educazione primaria e far crescere l'economia aprendo la strada alle donne verso posizioni di leadership».



**BARBARA BELTRAME**  
Task force  
Trade &  
investment

**BARBARA BELTRAME**  
Contro la crisi priorità a commercio e investimenti

Per trasformare la crisi scaturita dalla pandemia Covid-19 in un'opportunità per tutti «dobbiamo invertire il ciclo protezionistico e superare la tempesta senza precedenti che si è abbattuta sulle imprese a livello mondiale. Il commercio e gli investimenti - ha spiegato Barbara Beltrame, vicepresidente Affari internazionali di Confindustria e presidente della task force B20 Commercio e Investimenti - possono svolgere un ruolo decisivo nel contrastare gli effetti della pandemia, accelerare la ripresa economica e promuovere una crescita inclusiva e sostenibile».



**CARLO MESSINA**  
Task force  
Finance &  
infrastructure

**CARLO MESSINA**  
Via le barriere per investitori privati e pubblici

Secondo Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo e presidente della task force del B20 su Finanza e Infrastrutture, la pandemia «ha reso ancora più importanti gli investimenti». Per questo «i governi devono creare un contesto di incentivi per il settore privato», bisogna pensare alla «rigenerazione urbana, incoraggiare investimenti responsabili in infrastrutture», «migliorare le condizioni e ridurre le barriere per investitori privati e pubblici». «Vediamo una grande opportunità attraverso strumenti finanziari per mobilitare risparmi privati», ha continuato. I membri del G20 possono valutare ad avere fondi di crescita per sostenere Pmi con business model innovativi».



**MAXIMO IBARRA**  
Task force  
Digital  
transformation

**MAXIMO IBARRA**  
Infrastrutture digitali e accesso alla connettività limitati

«La trasformazione digitale - ha ricordato Maximo Ibarra, ceo Engineering e chair task force sulla Trasformazione digitale - è un motore globale di crescita economica, secondo l'Ocse il 60% del Pil globale sarà abilitato dal digitale entro il 2022». Permangono tuttavia punti deboli. Ad esempio «infrastrutture e accesso alla connettività sono ancora limitati, soprattutto nei Paesi a basso reddito, con 3,7 miliardi di persone che vivono ancora senza alcuna connessione a Internet secondo dati Ocse». Occorre «promuovere lo sviluppo delle competenze digitali in tutto il mondo e diffondere la consapevolezza sui vantaggi della tecnologia, in particolare per le Pmi».

**GLI INTERVENTI DEI MINISTRI**

**Ministro degli Affari esteri**

**Di Maio: flussi finanziari coerenti con i target clima**

«La presidenza italiana del G20 ha promosso un approccio inclusivo per rilanciare un multilateralismo efficace attorno a tre pilastri: persone, pianeta e prosperità». Chiudendo il B20 Summit, il ministro degli Affari esteri, Luigi Di Maio, traccia le prossime mosse. Sul primo fronte, lo scopo è istituire «il Global health finance board per migliorare la cooperazione nella prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie». Quanto al secondo binario, Di Maio rimarca che, per raggiungere gli obiettivi climatici, «dobbiamo rendere i flussi



**LUIGI DI MAIO**  
Ministro  
degli Affari esteri  
e Cooperazione  
internazionale

finanziari coerenti con i nostri percorsi di sviluppo a lungo termine». È affidata alla riunione ministeriale del commercio del G20, in programma a Sorrento l'11 e il 12 ottobre, il compito di «dare slancio politico a una riforma dell'Omc».

**Ministro dell'Economia**

**Franco: «Il G20 lancia un board anti pandemie»**

«La nostra ambizione è quella di lanciare un board dei ministri della Salute e delle Finanze alla fine della presidenza del G20 per essere più pronti a rispondere alle pandemie». Nel suo intervento al B20 Final Summit, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, rilancia uno dei temi chiave nell'agenda del G20 a presidenza italiana. Accanto alla tassazione delle multinazionali, che potrebbe vedere nelle prossime settimane la chiusura dell'inesa internazionale maturata in questi mesi, è la risposta congiunta delle



**DANIELE FRANCO**  
Ministro  
dell'Economia  
e delle Finanze

autorità sanitarie ed economiche una delle eredità da costruire dalla crisi del Covid. Il board, ha spiegato Franco, sarà «uno strumento di stimolo» per creare una maggiore capacità di resistenza agli shock.

**Ministro della Transizione ecologica**

**Cingolani: agire subito con maggiore ambizione**

Il punto di partenza è il seguente: il cambiamento climatico è il «grosso problema» da affrontare contestualmente al contrasto delle disuguaglianze sociali. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, non ha dubbi. Ma bisogna agire subito con maggiore ambizione per sostenere questa sfida, accelerando sugli interventi. Che devono passare anche attraverso il sostegno ai Paesi più vulnerabili («il target è di mille miliardi per far scoccare la prima scintilla», dice). E vanno



**ROBERTO CINGOLANI**  
Ministro  
della  
Transizione  
ecologica

definiti ascoltando i giovani, al centro del meeting "Youth4Climate" di scena a Milano nei giorni scorsi: «Devono essere coinvolti nel processo decisionale sulle politiche ambientali perché riguardano il loro futuro».

**Ministro per l'Innovazione tecnologica**

**Colao: ora più spazio a partnership con i privati**

Infrastrutture, con connessioni pervasive e ad alte performance, sviluppo efficiente dei pagamenti front-end, processi per ridurre gli squilibri tra domanda e offerta, politiche per migliorare le competenze dei lavoratori. In questi quattro punti il ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, individua le frontiere e i benefici della digitalizzazione da raggiungere con le politiche pubbliche. Tutto ciò attraverso da un principio su cui il governo Draghi ritiene di puntare con convinzione nell'attuazione del



**VITTORIO COLAO**  
Ministro  
per l'Innovazione  
tecnologica  
e la Transizione  
digitale

Piano nazionale di ripresa e resilienza, cioè la partnership tra pubblico e privato. Non a caso uno dei principali progetti per il digitale del Pnr italiano, il Polo strategico nazionale per il cloud, è partito con la formula del partenariato pubblico-privato.



Peso: 1-3%, 8-86%, 9-34%

000-133-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Bonomi: rafforzare l'alleanza tra pubblico e privato

**Videomessaggio.** Il presidente di **Confindustria**: «Rimanere uniti per uscire più forti dalla crisi. Saranno necessari investimenti enormi per crescere, industria centrale ma servono politiche efficaci»

**Nicoletta Picchio**

«L'Italia presiede il G20 dando prova di autorevolezza in una congiuntura più che mai complessa. Tutti noi possiamo imparare una lezione: dobbiamo rimanere uniti per uscire più forti da questa crisi». Carlo Bonomi ha aperto con il suo discorso il B20 Summit, la riunione finale dei lavori del B20, la business community dei paesi del G20. Ed si è soffermato su alcuni elementi di riflessione: la centralità dell'industria, «la competitività industriale è e dovrà rimanere un volano e deve essere sostenuta con politiche basate sulla coerenza e sull'efficacia»; la necessità di rafforzare il rapporto pubblico-privato: «Nei prossimi decenni saranno necessari enormi investimenti pubblici

e privati per garantire una crescita economica inclusiva e un benessere diffuso»; l'importanza di una governance multilaterale per tenere il passo con il cambiamento climatico, l'evolversi dei mercati internazionali e delle tecnologie.

«La crisi causata dalla pandemia ha evidenziato che né i governi né i blocchi regionali sono in grado da soli di raccogliere le sfide con le quali ci stiamo confrontando», ha sottolineato il presidente di **Confindustria**. E il prossimo vertice del G20 dimostrerà che «il nostro paese è capace di leadership nei confronti della comunità internazionale nel gestire situazioni complesse senza precedenti». Non solo: l'Italia dimostrerà di aver «imparato dagli errori del passato».

Oggi il documento finale del B20, la cui regia è stata affidata a **Confindustria**, sarà consegnato al premier Mario Draghi per sottoporlo all'attenzione dei governi dei

grandi della terra. «Esortiamo il G20 ad agire tempestivamente e con azioni concrete. Le sfide globali richiedono risposte condivise, inclusive, tempestive e realistiche»,

ha sottolineato Bonomi, che ieri è stato ricevuto al Quirinale del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, insieme al direttore generale, Francesca Mariotti.

«Spero che ce la faremo, insieme», ha scandito Bonomi nel videomessaggio. Questa tornata del B20, ha sintetizzato il numero uno di **Confindustria**, si è posta come obiettivo «la ricerca di una rinnovata partnership tra pubblico e privato su scala globale, nell'interesse delle generazioni future». Le imprese sono pronte a fare la propria parte: nelle raccomandazioni di policy il mondo imprenditoriale ha voluto indicare ai governi del G20 «la prospettiva, la conoscenza e le soluzioni» nonché la disponibilità a condividere impegni e responsabilità.

La convinzione di Bonomi è che non si possa attendere la fine della pandemia per programmare il futuro. C'è «maggiore ottimismo», questo sì, rispetto ai passati mesi di emergenza economica e sociale, grazie alla collaborazione tra industria, centri di ricerca e istituzioni internazionali. Ma non tutti i paesi, è l'allarme di Bonomi, hanno ancora accesso ai vaccini. «Bisogna agire ulteriormente nei paesi in via di sviluppo e in quelli meno sviluppati, ci attendiamo che il G20 raccolga questa sfida e garantisca che ciò avvenga». Contemporaneamente occorre guardare avanti: «dobbiamo ideare un nuovo ordine economico globale che faccia della sostenibilità la sua priorità e dobbiamo farlo ora».

Bonomi ha insistito sulla necessità di una governance multilaterale ed ha indicato due prossimi appuntamenti come «opportunità importanti»: la co-presidenza italiana e del Regno Unito della Cop-26, affinché tutti i paesi membri dell'Accordo di Parigi prendano impegni solidi, e a dicembre la conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio, per porre limiti al protezionismo ed eliminare le distorsioni sul mercato. «Le raccomandazioni del B20 su questi temi sono incisive, complete e lungimiranti, auspico che abbiamo la debita attenzione», ha detto Bonomi, che ha ringraziato la chair Emma Marcegaglia e tutti i partecipanti del B20, «oltre mille, che hanno contribuito a fare di questa tornata una pietra miliare per gli anni a venire. Ci siamo impegnati a tutto campo e sono orgoglioso della pertinenza delle nostre proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 58%



### I NUMERI IN GIOCO

# +10%

#### Stretta sulle importazioni

Le restrizioni sulle importazioni dei paesi G20 sono cresciute dall'1% del 2010 al 10% del 2019. Il B20 ha fissato l'obiettivo di ridurre le misure restrittive sulle importazioni al 5% entro il 2024. Il volume del commercio globale potrebbe espandersi del 9,7% nel 2021 e del 7% nel 2022. La richiesta del B20 è di agire rapidamente per concordare una tabella di marcia per la riforma del Wto

# 33%

#### Donne in ruoli manageriali

L'International Labour Organization (Ilo) stima che le donne ricoprano solo il 33% dei ruoli manageriali nel settore IT nei paesi del G20 e, secondo uno studio statunitense, il 50% delle professioniste nell'ambito della tecnologia abbandonano entro i 35 anni, rispetto a circa il 20% in altri tipi di lavoro, a causa di ambienti di lavoro non inclusivi. Il B20 ha chiesto ai governi di affrontare attivamente le

barriere fisiche e culturali che limitano l'accesso alle tecnologie digitali e di favorire percorsi di istruzione Stem per le ragazze

# 60%

#### Impatto del digitale su Pil

La trasformazione digitale sta diventando sempre più un motore globale di crescita economica sostenibile, con il 60% del Pil globale che dovrebbe essere trainato dal digitale entro il 2022 (la stima è del World Economic Forum). Per la Task Force Digital Transformation nodo chiave è la connettività. Va sostenuto lo sviluppo di reti ultra-veloci - oggi oltre il 49% della popolazione mondiale non ha un accesso stabile a Internet

# 336 mld

#### Energia e sostenibilità

I paesi Ocse e le principali economie partner hanno stanziato circa 336 miliardi di dollari per misure ambientali nell'ambito dei piani di ripresa nazionali.

**«Il prossimo vertice G20 dimostrerà che il nostro Paese è capace di leadership nel gestire situazioni complesse»**

**Bonomi ricevuto ieri al Quirinale insieme al direttore generale di Confindustria Francesca Mariotti**

**Cop 26.** Alla fine di ottobre Italia e Regno Unito saranno i Paesi co presidenti



uc  
ril  
ne  
ita  
de  
pc  
se  
in  
m

M

C

C

Il



Peso:58%



IMAGOECONOMICA



**Al vertice.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso:58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

# «L'innovazione è una necessità anche per le aziende tradizionali»

## L'intervista Marco Gay

Presidente Confindustria Piemonte

**D**a amministratore delegato di Digital Magics – tra i principali incubatori di startup in Italia – conosce il mondo dell'innovazione, da responsabile degli industriali piemontesi sa bene che la sfida per la manifattura sta nella capacità di trasformarsi in chiave smart e di consolidare la sua presenza nelle filiere internazionali. Marco Gay rappresenta le imprese del Piemonte da poco più di un anno: l'ultimo dossier esaminato come ad di Digital Magics è relativo ad una startup torinese, Aworld, che ha creato una piattaforma social-gamified per incentivare le persone a intraprendere azioni sostenibili. Sull'innovazione, dice, è cambiata l'aria: «Tra le aziende più tradizionali oggi l'innovazione è percepita non più come una opportunità ma come una necessità».

**Il Piemonte ha accelerato sul tema dell'innovazione negli ultimi anni, ma resta ancora indietro in relazione agli indicatori relativi a**

### start up e innovazione. Quando si aspetta una inversione di tendenza?

Partirei dal fatto che l'ecosistema dell'innovazione ha subito una innegabile accelerazione negli ultimi diciotto mesi, e come azienda Digital Magics lo vediamo da tutti i territori. Devo dire che la vivacità del territorio torinese e piemontese è legato alle nuove iniziative in campo, penso ai nuovi programmi di accelerazione che qui si insedieranno e penso anche al cambiamento della percezione delle start up da parte del mondo industriale. Dico che quello che per molto tempo abbiamo definito come una grande opportunità, l'open innovation, oggi è al centro dell'attenzione. Complice la visione sulla trasformazione digitale e la transizione in chiave 4,0 che è in atto, senza dimenticare le missioni del Pnrr che riguardano digitalizzazione e trasformazione ecologica. Un

territorio industriale come quello piemontese avrà benefici da questa maggiore attenzione. Credo che i tempi siano maturi per partire, sta succedendo, credo che nel prossimo anno e mezzo sarà quello decisivo per il cambio di passo e potremo vedere indicatori interessanti sulla crescita.

**Un report di Digital Magics mette nero su bianco un dato: l'investimento in Industrial Tech in Europa è cresciuto di 8,8 volte tra il 2014 e il 2020, tre volte più veloce degli investimenti complessivi in venture capital. L'industria si sta dunque trasformando. Come accelerare l'interazione tra industria e start up?**

Io vedo una attenzione crescente da

parte dell'industria manifatturiera nel suo complesso. C'è da dire che le grandi industrie in realtà sono già partite, ora sono in corsa le medie, bisogna lavorare sulle piccole perché le opportunità sono

concrete. Bisogna sottolineare che a questo punto c'è bisogno da parte delle aziende più tradizionali di un impegno sul tema dell'Education e una maggiore partecipazione nei poli dell'innovazione. Devo però dire che nell'ultimo anno e mezzo è cambiata la consapevolezza, le aziende dicono "abbiamo bisogno di innovare, vediamo cosa può emergere sul campo". Questo cambia anche la qualità delle sfide per le start up che entrano in una competizione che diventa sempre più internazionale.

**Il tema per le start up è nascere ma soprattutto riuscire a sopravvivere. C'è abbastanza attenzione da parte del pubblico su strumenti a sostegno di queste nuove imprese?**

Devo dire che qui qualcosa si è mosso ma non è ancora sufficiente. Il progetto della Casa delle Tecnologie emergenti, ad esempio, ha lo scopo di accelerare lo sviluppo di progetti innovativi. La Città di Torino si è aggiudicata un bando del Mise e questa realtà rappresenta un nuovo polo sul territorio. Il sistema pubblico non ha ancora strutturato azioni abbastanza efficaci ma c'è da dire che quest'anno in Italia supereremo la soglia del miliardo di investimenti

in start up, che significa fare il doppio rispetto all'anno scorso, quindi il mercato si sta muovendo. Il territorio piemontese e torinese può fare molto perché ha industria, ha capitali, ha una vocazione all'innovazione importante.

—F.Gre.

FOTODUZIONE RISERVATA

Vedo un'attenzione crescente da parte del manifatturiero: anche le medie e le piccole si muovono



Peso:21%

**Pressing su Roma con gli altri governatori**

# La Regione cerca di riaprire la partita sui fondi europei

Pag. 10

**Il piano per la ripresa, l'appello di 110 stagisti: rinnovateci i contratti**

# I fondi del Pnrr, Palermo prova a riaprire la partita a Roma

## Asse dei governatori per cambiare le regole: «Scelte non condivise con gli enti territoriali»

**Giacinto Pipitone**  
**PALERMO**

In commissione all'Ars il governo finisce sotto il fuoco incrociato delle opposizioni, che mostrano documenti da cui si evince come fin dall'estate la bocciatura dei 31 progetti destinati a intercettare i fondi europei per l'agricoltura fosse stata annunciata dal ministero senza che sia maturata una reazione a Palermo. Mentre a Roma l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, compie le prime mosse per creare un fronte di governatori che attivi un braccio di ferro col governo nazionale sulla gestione dei fondi del Pnrr.

È stata un'altra giornata caldissima sul fronte della spesa dei fondi destinati a garantire la ripresa post-pande-

mia dopo che il ministero dell'Agricoltura ha bocciato 31 progetti su 31 presentati dalla Sicilia per carenza di requisiti tecnici.

La Regione si è sempre difesa contestando il fatto che i requisiti decisi dal ministro Stefano Patuanelli non sono stati concordati e favoriscono regioni del Nord.

Una tesi che la mossa di Armao sposa per arrivare a un risultato più politico. L'assessore all'Economia ha



Peso: 1-3%, 10-30%

fatto approvare in Conferenza delle Regioni un documento in cui di fatto si contesta al governo centrale proprio la non condivisione delle scelte sul Recovery Fund e dunque la gestione del piano di spesa. «Le Regioni e le Province autonome non sono state coinvolte in maniera appropriata nella preparazione del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (Pnrr)» è la premessa del documento per chiedere la partecipazione di rappresentanti locali nella cabina di regia e nei comitati interministeriali e la fissazione di «criteri e linee guida condivise». Un altro passaggio del documento suggerisce di avallare scelte e criteri diversi per il Pnrr da quelli in vigore per la spesa dei «normali» fondi europei: è proprio quello che è successo per i fondi all'agricoltura, gestiti con le stesse regole di quelli tradizionali.

Il documento è stato poi illustrato al ministro per gli Affari Regionali, Mariastella Gelmini. E la Conferenza delle Regioni ha deciso di coinvolgere nella propria battaglia i capi gruppo di Camera e Senato.

Funzionerà per rimettere in discussione scelte che finora hanno visto la Sicilia restare indietro nei programmi di spesa e per rendere più facile la partecipazione ai prossimi bandi dei vari ministeri? Secondo l'oppo-

sizione all'Ars, no. Pd e grillini ieri hanno di nuovo attaccato il governo. L'assessore all'Agricoltura, Toni Scilla, è stato ascoltato in commissione Attività Produttive e li ha spiegati che la Regione non è stata coinvolta nelle scelte sui criteri da adottare per selezionare i progetti da finanziare con i primi fondi del Pnrr. E su questo mercoledì incontrerà Patuanelli. Ma per Michele Catanzaro del Pd «ci sono note di giugno in cui il ministero informava la Regione dei vari passaggi e stimolava le controdeduzioni, che da Palermo non sono mai state inviate a Roma». I grillini, con Valentina Zafarana, sono tornati a chiedere le dimissioni dell'assessore Scilla: «Un fallimento così non potrebbe avere altra conseguenza». E tuttavia il presidente Musumeci ha ribattuto in una intervista televisiva che «non siamo mai stati convocati dal governo nazionale». Parole a cui il Pd non crede: «La Sicilia ha approvato quei criteri in conferenza Stato-Regione e poi il 23 giugno durante una giornata di confronto con il ministero» hanno risposto Anthony Barbagallo e Cleo Li Calzi.

Il caso agita i sindacati. Per Alfio Mannino della Cgil «in Sicilia occorre subito istituire un'agenzia regionale per lo sviluppo e insediare una cabina di regia con compiti specifici per il

Pnrr». La Cgil teme che «la Sicilia non abbia la strumentazione, le strutture e neanche le condizioni di contesto necessarie a captare e governare i flussi dei finanziamenti europei. Il rischio è di perdere altri fondi».

Il problema degli uffici impreparati a gestire la mole di progetti per aderire ai bandi europei è reale. E ieri un gruppo di 110 stagisti assunti dalla Regione per un anno nel 2020 ha scritto chiedendo la possibilità di essere coinvolto di nuovo: «A luglio il nostro contratto è scaduto. La nostra assunzione ha avuto il merito di portare dentro la pubblica amministrazione regionale nuova linfa e rinnovato slancio grazie alle elevate competenze dei giovani selezionati tra i migliori laureati under-35 residenti in Sicilia, in molti casi facendoli rientrare da esperienze vissute fuori Regione». Da qui l'appello per un rinnovo dell'incarico: «Diamo immediata disponibilità all'impiego per le esigenze derivanti dall'uso dei fondi del Pnrr». Un appello sposato da Carmelo Miceli del Pd «sui progetti per il Pnrr la Regione ha fallito. Ma se è vero, come dice Armao, che mancano burocrati o che, come dice Sicindustria, la burocrazia è inadeguata, allora si provi a trovare una soluzione. E la soluzione la Regione ce l'ha in casa: ovvero i 110 tirocinanti selezionati dopo un bando pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I 31 progetti bocciati Contestati i criteri del ministero dell'Agricoltura: «Favoriscono il Nord»



Peso: 1-3%, 10-30%



## SICILIA STRATEGICA TRA NORD E SUD DEL MEDITERRANEO

# IL PONTE SIAMO NOI

Oggi e domani a Catania il Festival Mareliberum. Al centro del dibattito l'Isola e le politiche di sviluppo globali. Tra gli ospiti l'ex presidente Clinton

GIAMBATTISTA PEPI pagina 2

# IL PONTE SIAMO NOI

Oggi e domani a Catania il Festival Mareliberum. Al centro del dibattito l'Isola e le politiche di sviluppo globali. Tra gli ospiti l'ex presidente Clinton



GIAMBATTISTA PEPI pagina 2



Peso: 1-22%, 2-41%

# La Sicilia tra Nord e Sud può essere la stella polare

**Oggi Mareliberum.** Per due giorni Catania capitale del dibattito su geopolitica e strategie di sviluppo. Bill Clinton tra gli ospiti

**Ambizione.** L'Isola si candida a essere il ponte che unisce Europa, Nord Africa e Medio oriente

GIAMBATTISTA PEPI

**CATANIA.** Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da una massiccia riconfigurazione del sistema internazionale, che ha spazzato velocemente via tutte le illusioni, createsi con la fine della Guerra Fredda, che aveva opposto gli Stati Uniti d'America e gli Stati europei occidentali che ne erano fedeli alleati all'Unione Sovietica e agli ex Stati comunisti dell'Europa orientale, e di un "nuovo ordine mondiale" imperniato su una sola grande potenza: il modello della democrazia liberale statunitense. Quanto è andato invece manifestandosi è stata una sempre più accentuata redistribuzione del potere a livello internazionale, con la formazione di un sistema multipolare asimmetrico e fluido con alleanze in continuo mutamento.

La globalizzazione, le migrazioni, i cambiamenti climatici, i conflitti, il cybercrime, oggi esigono che Stati Uniti e Unione Europea diano vita ad una nuova partnership strategica che abbia nel Mediterraneo uno dei suoi pilastri. Ha senso allora parlare di geopolitica e nuove relazioni internazionali in Sicilia? Sì, non soltanto per la posizione geografica al centro del Mar Mediterraneo, ma per la sua identità: una regione così importante da essere sta-

ta considerata strategica per tutte le grandi civiltà che, provenienti nei secoli passati sia dall'Europa centro-settentrionale, sia dal Vicino e Medio oriente, hanno sempre guardato ad essa come porta di accesso e ponte che unisce Europa, Africa settentrionale e Medio oriente.

Ecco perché Catania oggi e domani ospiterà Mareliberum. Festival di geopolitica. Promosso dalla rivista Eastwest, dall'Associazione Diplomatici e da Ewei, in collaborazione con Linkiesta, SkyTg24, La Sicilia, l'Università e il Comune di Catania e la Fondazione Sicilia, l'evento è stato presentato ieri nella sala giunta di Palazzo degli Elefanti, nel corso di una conferenza stampa, dal sindaco di Catania, Salvo Pogliese e dal presidente dell'Associazione Diplomatici e CEO di Ewei, Claudio Corbino. L'evento avrà un parterre di grande spessore e respiro internazionale. Ospite d'onore, l'ex presidente degli Stati Uniti d'America, Bill Clinton.

Per decenni il Mediterraneo, all'interno del sistema internazionale bipolare, era il fronte Sud dell'Alleanza Atlantica (Nato) con una posizione importante, sia pure ancillare, nell'ambito della Guerra Fredda e non incastrato fra alleanze rigide come l'Europa centrale. Nell'ultima decade dello scorso secolo, ha assunto un'importanza strategica in

sé. Tuttavia, la crescita del quadrante del Pacifico, con l'ascesa della Cina e le divergenze di visione fra Paesi nord e centro-europei e quelli dell'Europa mediterranea, hanno fatto impedire l'elaborazione di efficaci politiche per la gestione delle molteplici crisi che si sono susseguite sulle sponde del Mediterraneo e rallentato l'emergere di modelli interpretativi condivisi. Partendo proprio dal Mediterraneo e dalla Sicilia che ne è il cuore, l'Italia ha ora una grande opportunità di aumentare l'attenzione e gli investimenti per la stabilizzazione del bacino e per riproporre una visione nuova per tutto l'Occidente attivandosi nelle sedi internazionali e sovranazionali di cui fa parte, tra le quali Ue e Nato.



Peso: 1-22%, 2-41%



**Il sindaco di Catania Salvo Pogliese e il presidente dell'Associazione Diplomatici, Claudio Corbino, durante la conferenza stampa di presentazione della quinta edizione del Festival** (FOTO FRANCESCO LAURENTI)



Peso: 1-22%, 2-41%

**RIGENERAZIONE URBANA****Sicilia, dal "Pnrr"  
116 milioni a otto piani  
con Messina e Catania**

MILA ONDER

**ROMA.** La riqualificazione delle periferie di Messina è fra i 159 progetti che rientrano nel Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (Pinqua) finanziati con 2,8 miliardi del "Pnrr".

La Conferenza unificata e decreto del ministro Enrico Giovannini hanno dato il via alla distribuzione dei fondi, destinati per il 40% al Sud, che dovranno tradursi in interventi tangibili entro il 2026. Gli enti beneficiari dovranno trasmettere al ministero, entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto, il cronoprogramma dei singoli progetti modulato sul 2026, scadenza del "Pnrr". In caso contrario, si scorrerà la graduatoria.

Sono otto (su 23 ammissibili) i progetti presentati da Regione, Comuni e città metropolitane siciliane finanziati dal PinQua con 116 milioni. Tra

questi vi è quello "pilota" ad alto rendimento di Messina, con 28,5 milioni per il risanamento del quartiere Santissima Annunziata con la demolizione delle baraccopoli, la costruzione di edifici residenziali, aree verdi, creazione di servizi e centro per anziani, oltre all'acquisizione di 140 alloggi al patrimonio della città. A Trapani vanno 30 milioni per la rinascita del rione Cappuccinelli e la trasformazione dell'ex mattatoio in campus del Mediterraneo. A Catania vanno 14,5 milioni per il progetto "Librino città moderna" volto alla riduzione del disagio abitativo, a incrementare la disponibilità di alloggi e a recuperare la socialità. A Gela 30 milioni per "Abitare in qualità" e "Gela tra arte, cultura e mare" con interventi per rigenerare il tessuto socio economico, migliorare la coesione sociale, la sicurezza e trasformare la cittadina in una "Smart city". L'ultimo progetto approvato è

quello della Regione "Smart city delle Aci" e nasce da un accordo tra i Comuni di Acireale, Acicatena, Aci Sant'Antonio, Aci Bonaccorsi e Valverde. Sono previsti 50 alloggi, Centro diurno per anziani, un Polo culturale e sociale attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione del Convento del Carmine, 29 km di pista ciclabile e la rifunzionalizzazione a Valverde di un parco in disuso da destinare ad attività ludiche e sportive. ●



Peso: 11%

**LOTTA AL COVID**

# La Sicilia "guarita" da domani torna in zona bianca Capienze: cine e teatri 100%, discoteche 50, stadi 75

LORENZO ATTIANESE, ANTONIO FIASCONARO pagina 6

## La Sicilia da domani ritorna in "zona bianca"

**Il punto.** L'assessore alla Salute, Ruggero Razza: «Non sia un liberi tutti». Presentato ieri il "Bollettino settimanale" sui dati epidemiologici: calano i contagi (245), si "raffreddano" i ricoveri nei reparti (370) e nelle terapie intensive (45)

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Come avevamo già anticipato la scorsa settimana, da domani la Sicilia esce dall'incubo della "zona gialla" e torna in "zona bianca", anche se nell'Isola, guardando in giro quello che è accaduto e che sta continuando ad accadere, non c'è mai stata una vera e propria "zona gialla".

A confermare il passaggio al "bianco" è stato ieri l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, nel presentare alla stampa il "bollettino settimanale" dei dati epidemiologici e vaccinali della Regione.

«Ho sentito il ministro Speranza - ha detto Razza - il provvedimento è atteso per domani (oggi per chi legge, ndr) e produrrà i suoi effetti nella giornata di sabato. Il rientro in "zona bianca" non suoni però per i cittadini come un rinnovato "liberi tutti". Bisogna proseguire con la campagna vaccinale e con le necessarie misure. Col rientro in "zona bianca" potremmo dire che l'obiettivo è stato raggiunto ma non darei a ciò alcun valore politico. Dovremmo smettere di guardare ai valori dell'epidemia come un terreno di scontro».

Intanto la curva dei contagi in Sicilia sembra aver preso la strada giusta per una regressione dei nuovi contagi. Ieri, così come si evince dal report diffuso dal ministero della Salute,

nell'Isola si sono registrati 245 nuovi contagi su 15.005 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e l'indice di positività è sceso all'1,6% (mercoledì era all'1,8%) e la regione non è più prima in Italia ma è scesa al sesto posto nella graduatoria adesso guidata dal Veneto con 349 nuovi positivi.

Epilento dei contagi torna ad essere la provincia di Catania con 78 casi, seguono Palermo con 54, Siracusa con 37, Trapani con 20, Caltanissetta con 15, Ragusa con 14, Enna con 12, Agrigento con 9 e Messina con 6.

Si raffredda anche la pressione negli ospedali: 370 ricoverati in aree mediche (-19 rispetto a mercoledì), 45 in terapia intensiva (-4) e 2 nuovi ingressi nelle Rianimazioni. Per quanto riguarda i decessi, su un totale di 41 in ambito nazionale, 9 sono soltanto in Sicilia ma distribuiti in giorni diversi.

Ed a proposito di questo dato c'è da evidenziare una dichiarazione del direttore generale del Dasoe, Francesco Bevere, nel corso della presentazione del Bollettino settimanale: «Il ritardo con cui vengono caricati a volte i decessi per Covid, emerso in alcuni dei bollettini giornalieri, in Sicilia dipende dalle notifiche che arrivano a distanza di tempo perché relative a persone decedute in casa, per cui l'iter della comunicazione è molto più complesso, dovendo accertare il nesso tra l'evento e il virus».

L'assessore, nel presentare il nuovo strumento di analisi settimanale sulla epidemia e sulla campagna vaccinale, a tal proposito ha rilevato che «entro ottobre potremmo arrivare all'obiettivo dell'80% della copertura vaccinale della popolazione di riferimento. Negli ultimi trenta giorni la campagna è cresciuta molto un milione e 300mila vaccinati. All'inizio aveva visto la Sicilia tra le regioni che vaccinavano di più - ha spiegato Razza -, poi c'è stato un certo rallentamento ma quello che mi sento di dire è che negli ultimi trenta giorni, quando era emerso il caso regionale della Sicilia, sono state adottate numerose misure e si sono moltiplicati i provvedimenti del presidente Musumeci (almeno due): abbiamo cercato di mettere in atto ogni attività di rafforzamento per rendere più facile l'adesione alla campagna vaccinale per i cittadini e fatto moltiplicare sui territori i centri di vaccinazione nei Comuni con il minore numero di vaccinati. Ci sono però ancora tre sacche di resistenza: le province di Messina, Siracusa e Catania. Faremo un ulteriore sforzo».

Ed infine sempre l'assessore ha annunciato: «Chiederò di inserire nella Finanziaria nazionale le risorse necessarie per recuperare le prestazioni sanitarie che hanno allungato le liste d'attesa per via della pandemia». ●



Peso: 1-3%, 6-29%



## Regione: nuovo stop della Corte dei conti alla parifica 2019

**PALERMO.** Stop alla parifica del Bilancio 2019 della Regione. In Cassazione a Roma, la Corte dei Conti riforma la sentenza con la quale le Sezioni riunite per la Sicilia avevano parificato, con prescrizioni, il rendiconto generale del 2019; la Corte dispone nuove correzioni ricalcolando il "Fondo crediti di dubbia esigibilità" e valutandolo più consistente di quanto accertato a Palermo; e sospende il giudizio su un altro aspetto sollevando la questione di legittimità davanti la Corte costituzionale.

Di fatto la Corte (giudici Mario Pischedda, Luca Fazio, Tiziano Tessaro, Maria Cristina Razzano, con consiglieri relatori Francesco Sucameli e Andrea Luberti) aumenta la consistenza del "Fondo crediti di dubbia esigibilità" da 34 milioni e 992 mila euro a 43 milioni e 503 mila euro, creando nei conti un ulteriore buco da coprire pari a poco più di 8 milioni e mezzo. Ma soprattutto, con separata ordinanza, solleva davanti alla Consulta la questione di legittimità dell'articolo 6 della legge regionale numero 3 del 17 marzo 2016 che aveva autorizzato l'uso dei soldi del Fondo

sanitario per pagare le rate di un prestito legato al piano di rientro della Regione. Ne consegue il rischio di incostituzionalità della norma del 2016 che ha prodotto effetti dal 2016 ad oggi. Se dovesse essere annullata, ne deriverebbe un effetto domino su cinque anni di bilanci.

Critiche dal deputato del M5S all'Ars, Luigi Sunseri, mentre nell'assessorato Economia ci sarebbe serenità: nessun effetto devastante dalla decisione della Corte dei Conti. Per ciascuno delle decisioni assunte c'è già un pacchetto di contromisure per evitare effetti a cascata. Servirà un passaggio in Giunta e, forse, all'Ars per scegliere quale strada seguire. Per il "Fondo crediti di dubbia esigibilità" ci sono due possibili soluzioni: una correzione alla legge varata la scorsa settimana o il ricorso alla Corte costituzionale.



Peso: 10%

# “Pnrr”, se a sbagliare è anche Roma

## Infrastrutture commissariate. Corsa contro il tempo per non perdere 155,5 milioni per la Sicilia

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Nell'attuazione del “Pnrr”, che richiede tempi strettissimi per l'apertura dei cantieri, non sono solo Regioni ed enti locali a creare difficoltà presentando progetti non adeguati. Anche i burocrati dei ministeri ci mettono del loro nel creare ostacoli al rispetto dell'agenda concordata dal governo con la Commissione europea. Un “caso” emerso in questi giorni riguarda le prime 52 opere strategiche commissariate lo scorso aprile dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. I decreti di nomina dei commissari, già notificati in ritardo, ora pare che debbano essere modificati per consentire ai commissari di avvalersi di strutture esterne per la gestione amministrativa dei cantieri.

Ma in questo quadro si distingue un “caso” che, manco a dirlo, mette a rischio due opere finanziate in Sicilia anni fa e ora commissariate per fare prima e che, paradossalmente, potrebbero essere appaltate anche subito, perché i progetti esecutivi sono pronti. Ma non si può, e a bloccare tutto sarebbe Roma, che, se da un lato spinge per lo sblocco dei lavori attra-

verso i commissariamenti, dall'altro blocca i fondi per pagarli. La mano destra non sa ciò che fa la mano sinistra. Si rischia di mancare l'appuntamento di dicembre per la consegna dei lavori. Di conseguenza, che l'Isola perda una fetta consistente di fondi del “Pnrr”.

Lo scenario di questa pirandelliana storia è il porto di Palermo: 120 milioni di euro (81 residui della “Legge Obiettivo” più 39 stanziati lo scorso anno) sono destinati a completare la costruzione del bacino di carenaggio da 150mila tonnellate che consentirà alla Sicilia di tornare competitiva nella costruzione e riparazione di navi nel Mediterraneo. Giovannini ha nominato commissario Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia occi-

dentale. Il quale, nel preparare il bando di gara - secondo indiscrezioni - avrebbe scoperto che un funzionario del ministero aveva nel frattempo vincolato il finanziamento ad un piano di ammortamento a 15 anni. Cioè, Monti avrebbe in cassa solo 8 milioni

l'anno, quando l'opera va completata in quattro anni spendendo 30 milioni

l'anno. Dunque, in assenza di un adeguato piano di copertura finanziaria l'opera non può essere appaltata. Pare che al ministero si siano resi conto della gaffe e che stiano rivedendo il piano di ammortamento.

L'altra gaffe riguarda l'interfaccia porto-città, progetto del Corridoio Ten-T scandinavo-mediterraneo giudicato il migliore dall'Europa e che vale 35,5 milioni finanziati dal programma Pac. Commissario sempre Monti. Ebbene, mentre il ministro commissariava l'opera, un dirigente del ministero l'avrebbe defanziata. Cioè, quei soldi non ci sono più. Anche qui, al ministero starebbero cercando di riprogrammare il Pac. Una corsa contro il tempo che vale 155,5 milioni per la ripresa della Sicilia. ●

A rischio due opere a Palermo: una con piano di pagamenti a 15 anni invece che 4, mentre l'altra è stata defanziata



L'area del bacino da completare



Peso: 23%

*Il documento*

## Numeri sbagliati carte incomplete ecco le pagelle dei 31 no sul Pnrr

» a pagina 4

*I giudizi del ministero che hanno portato alla bocciatura dei progetti siciliani*

# Pnrr, un cumulo di errori ecco le pagelle dietro i 31 "no"

La figuraccia del governo regionale è stata di portata nazionale. Trentuno progetti su 31 finalizzati all'utilizzo dei fondi Pnrr per l'agricoltura (422 milioni in ballo) bocciati dal ministero competente. Per correre ai ripari l'assessore competente, Toni Scilla, ha chiesto e ottenuto di essere ricevuto mercoledì a Roma dal ministro Patuanelli. Ma gli errori commessi sono tanti. Troppi

Le ragioni della clamorosa stroncatura adesso hanno una forma e degli indicatori precisi e ora sono venuti alla luce. Basta scorrere le pagelle rese note adesso proprio dal ministero dell'Agricoltura, che fanno le pulci alle carte inviate da Palermo. Un cumulo di errori e strafalcioni che mettono a dir poco in cattiva luce la burocrazia di Palazzo d'Orleans e dei suoi assessorati.

L'amministrazione conosceva già da giugno i 23 parametri in base ai quali i progetti sarebbero stati approvati, stando a quanto emerge dai documenti. Insomma, non si poteva non sapere. Anche perché altrimenti non si spiega per quale ragione, ad esempio, il consorzio di bonifica di Siracusa abbia inserito due progetti da 655mila euro e da un milione e mezzo, laddove uno dei criteri era proprio che l'importo minimo fosse pari o superiore a due milioni di euro.

Non va meglio guardando al sedicesimo criterio, neanche particolarmente impegnativo: per ciascun progetto, sarebbe stato necessario inserire la data della verifica. In 27 casi su 31, quella data non è stata in-

serita. O ancora, il ministero - come concordato appunto con le Regioni - chiedeva di inserire la «superficie totale dell'area attrezzata sottesa all'intervento», misurata in ettari. Per avere contezza, insomma, già dalle carte, dell'impatto di un progetto nel territorio. Anche in questo caso, 25 progetti su 31 non rispondono al quesito, lasciando uno zero sulla voce indicata.

A caldo, l'assessore all'Agricoltura Toni Scilla aveva parlato di «atteggiamento ostile del ministro Patuanelli». Ma dal dicastero chiedevano indicazioni necessarie, come quella sullo stato delle autorizzazioni e dei pareri necessari per la cantierabilità. I progetti presentati dalle altre Regioni e ammessi, sono stati quelli che avevano le carte acquisite e in corso di validità o addirittura «da acquisire o da rinnovare entro 6 mesi». Il ministero avrebbe comunque approvato. Ebbene, gli uffici siciliani sono riusciti nella difficile impresa di farsi bocciare anche lì. Peggio, per 19 progetti il valore inserito non è ammissibile e tra questi, per 14 progetti non è stato inserito alcun valore.

È così che, ad esempio, il progetto di «manutenzione e sistemazione dei canali di scolo del Pantano Gelsari e di adeguamento dell'impianto» presentato dal consorzio di bonifica di Siracusa è stato bocciato perché non rispettava 16 criteri dei 23 richiesti. In un solo caso, quello di un progetto presentato dal consorzio di bonifica di Ragusa, per l'efficientamento dell'impianto

irriguo di Valle dell'Acate, la bocciatura arriva per un singolo criterio non rispettato, quello appunto sulle autorizzazioni. Per il resto, la stangata per ciascun progetto è su più parametri, come evidenziato in un grafico tendente al verde su scala nazionale, ma che alla voce Sicilia si tinge inesorabilmente di rosso. «È venuto meno un preventivo confronto con Roma - dice l'assessore Scilla convocato in commissione Attività Produttive all'Ars - per individuare parametri che vanno rivisti e resi meno stringenti, la Sicilia ha le sue specificità». Poi in serata la retromarcia: sarà ricevuto da Patuanelli. E c'è da scommettere che si presenterà col cappello in mano.

- **m.d.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 4-31%



**Gli uffici**

L'assessorato regionale all'Agricoltura bocciato per i suoi progetti sul Pnrr



Peso: 1-2%, 4-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## Il giudizio

# La Corte bocchia di nuovo i conti folli della Regione

Le sezioni riunite della Corte dei conti accolgono il ricorso del procuratore siciliano sulla parifica del rendiconto 2019. Buco da 8,5 milioni di euro sul capitolo dei crediti difficilmente esigibili, ma lo spauracchio che può mettere in ginocchio il bilancio è il rinvio alla Corte Costituzionale di una legge che consente di pagare un vecchio mutuo da 128 milioni l'anno,

dai fondi della sanità. Se la Consulta dovesse accogliere il ricorso, il buco sugli anni passati sarebbe da oltre 600 milioni di euro.

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 4

## IL CASO

# Nuova stangata per la giunta Musumeci la Corte ribocchia i conti rischio voragine

La Regione non avrebbe potuto pagare le rate del mutuo da 128 milioni l'anno del fondo sanitario. Gli effetti retroattivi del pronunciamento

di **Miriam Di Peri**

È una nuova stangata, l'ennesima, per il governo Musumeci. La Corte dei conti, a sezioni riunite in sede giurisdizionale a Roma, ha accolto i

rilevi avanzati dalla procura contabile della Sicilia, contro il giudizio di parifica del rendiconto 2019 della Regione.

Una prima bocciatura arriva sul fondo crediti di dubbia esigibilità,

un capitolo in cui appunto vengono segnati i crediti che difficilmente finiranno nelle casse regionali e che il governo aveva individuato in poco meno di 35 milioni di euro. Dall'analisi della magistratura contabile, in-



Peso: 1-6%, 4-42%, 5-3%

vece, quei crediti che con ogni probabilità non finiranno in cassa ammontano invece a 43 milioni e mezzo di euro. Una differenza da 8,5 milioni che adesso andrà pareggiata nel rendiconto per il 2019.

«Poca roba» minimizzano dall'esecutivo. Perché lo spauracchio, quello che fa tremare le ginocchia, riguarda invece la questione di costituzionalità sollevata dalla Corte. In soldoni, i giudici romani accolgono il ricorso del procuratore siciliano, Pino Zingale, secondo cui la Regione non avrebbe potuto pagare le rate del mutuo da 128 milioni l'anno – frutto di un accordo con lo Stato nel 2007 – dal fondo sanitario. Si tratta di una norma approvata dall'Assemblea nel 2016, quando alla guida della giunta regionale sedeva Rosario Crocetta.

Su questo adesso dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale. Ma se la consulta dovesse dar ragione alla Corte dei Conti, occorrerà coprire con fondi regionali il mutuo che, fino ad ora, veniva pagato con i fondi della sanità. Con un possibile effetto domino retroattivo di 5 anni, fino al 2016. Se sommata, la cifra è da capogiro: 640 milioni di euro che la Regione non avrebbe potuto utilizzare dal fondo sanitario.

I sentori, a dirla tutta, c'erano da

tempo, non a caso nel nuovo accordo con lo Stato era già previsto che in maniera graduale diminuisse l'incidenza del mutuo sul fondo dedicato alla sanità.

Oggi le strade che si profilano per l'esecutivo, secondo quanto filtra dal Palazzo, sono due: dare esecuzione al dispositivo della Corte modificando il rendiconto, oppure sollevare un conflitto di attribuzione perché, tecnicamente, la magistratura contabile non potrebbe entrare nel merito delle leggi, competenza che ha invece la Corte Costituzionale. «Il bilancio si fa seguendo la legge – si limita a commentare l'assessore all'Economia, Gaetano Armao – noi abbiamo applicato una legge approvata da un'altra maggioranza».

Resta la questione politica, perché a inizio settembre la giunta aveva dato il via libera al rendiconto così come parificato dalla Corte dei Conti in Sicilia e lo aveva trasmesso una settimana fa, nonostante si attendesse la pronuncia delle sezioni riunite a Roma. L'ok in Assemblea, in quell'occasione, era arrivato tra le proteste delle opposizioni, che avevano chiesto di attendere, dato il ricorso pendente sul giudizio di parifica. La stessa accelerazione in passato era avvenuta in una sola occasione, nel 2016 proprio con la maggioranza di Crocetta in Assemblea.

Adesso le opposizioni puntano il dito contro Armao. L'approvazione della norma, secondo il 5 stelle Luigi Sunseri, «è stata una mossa sbagliatissima, a dimostrazione che siamo governati da incapaci». Non ci va più leggero il deputato dem Antonello Cracolici, che ricorda le stesse parole pronunciate in aula nella seduta sul rendiconto: «a forza di sbattere la faccia contro il muro, a farsi male è la faccia, non il muro».

Secondo Cracolici, «come era prevedibile, la scelta di approvare il rendiconto 2019 prima della decisione delle Sezioni riunite avrebbe potuto generare un serio conflitto istituzionale. C'era un altissimo rischio di trovarsi in questa situazione, ma l'arroganza di Musumeci e del suo go-

verno non ha limiti, il guaio è che questo susseguirsi di decisioni fallimentari sta affossando la Sicilia».

Parlano invece di «arroganza e sicumera del governo Musumeci» i deputati del gruppo misto Claudio Fava e Valentina Palmeri. «Il governo regionale – dice – ha scelto la prova di forza. Da cui miseramente esce sconfitto, aumentando preoccupazioni e paura per lo stato finanziario del bilancio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Critico**  
Claudio Fava



**La giunta**  
La giunta Musumeci alle prese con una nuova stangata, l'ennesima, per il governo regionale da parte della Corte dei Conti



Peso: 1-6%, 4-42%, 5-3%

*I personaggi*

## La coppia d'oro voluta da Salvini per conquistare Catania

dal nostro inviato **Claudio Reale**  
● a pagina 5



▲ Sudano e Sammartino

*I personaggi*

# La coppia "d'oro" della Lega alla conquista di Catania

Sammartino e Sudano  
sono compagni  
di vita e di partito  
Tra inchieste  
eredità politiche  
e amicizie influenti

dal nostro inviato  
**Claudio Reale**

**CATANIA** – Più che incontrandola al "Pepe nero", il ristorante del lungomare di Catania dove cena quasi

ogni sera, per capire Valeria Sudano bisogna inoltrarsi nel bel palazzetto Liberty che ospita la sua segreteria. La rampante senatrice etnea che in città tutti - meno lei - danno per probabile candidata del centrodestra al-

la guida del Comune tiene sui muri i ricordi che ne fanno una figlia e nipote d'arte: su una parete la foto dello zio Mimmo, un tempo senatore del Ccd che nove anni fa le affidò la propria eredità politica, su un'altra



Peso: 1-6%, 5-51%

quella del papà Enzo, che fra gli altri incarichi fu assessore provinciale nella giunta di Nello Musumeci. Che contrappasso: la senatrice e il suo compagno di vita, il deputato regionale Luca Sammartino, appena approdati nella Lega da Italia Viva, sono - sia pochi mesi fa dall'opposizione che adesso in maggioranza - i più fieri critici del presidente della Regione. «Con lui - sbuffa Sudano - ho rapporti sin da quando ero una ragazzina. Mi ha offeso quel suo intervento in Aula».

«Quel suo intervento» è l'incidente che ha complicato in modo inesorabile i rapporti fra la coppia e il governatore. Sammartino, che a 36 anni è il deputato più votato nella storia dell'Ars, è infatti al centro di due inchieste per corruzione elettorale: quando scoppiò il primo dei due casi, che ora lo vede rinviato a giudizio, il governatore lo additò in Aula augurandogli di finire nel mirino di «ben altri palazzi», quelli che amministrano la giustizia. «Siamo stati massacrati - si sfoga lei, che di professione è avvocatessa - Luca sarà assolto, perché non ha mai chiesto nulla, ma nessuno compenserà questa barbarie. Io sono stata indagata per un anno e mezzo perché da una chat sembrava che avessi falsificato una firma in commissione per far guadagnare un gettone a Luca: era falso, anche perché il gettone all'Ars non c'è. Hanno archiviato la mia posizione, ma qualcuno si è preoccupato di dire che quell'inchiesta della Digos era una vergogna?».

Nell'ultimo giovedì prima delle

Amministrative, la segreteria è strapiena. Sudano siede alla sua ordinatissima scrivania con un vestito blu elettrico e riceve i suoi elettori: «Il problema - proclama - è che il diritto di ognuno qui diventa una cortesia. Servirebbe far funzionare i servizi comunali». Ma no, non parla da candidata: «Parlo da cittadina - si schermisce lei - non sono una che si autocandida. C'è tempo, ho 45 anni». E un patrimonio di relazioni: quello più chiacchierato è l'amicizia con Mimmo Proto, l'ex patron della discarica di Motta Sant'Anastasia condannato per corruzione. «Siamo amici e mio cugino lavora in azienda - ammette lei - ma quello non è un centro di potere. Anzi: sarebbe ora di fare i termovalorizzatori». Poi c'è l'Humanitas di Catania: la direttrice sanitaria è Annunziata Sciacca, la madre di Sammartino, l'amministratore delegato lo zio Giuseppe Sciacca. «Ma io - s'infuria lei, che nella vita fa il dentista - non capisco perché tutti lo sottolineino. Mia madre non ha diritto a lavorare? Dov'è l'anomalia?». «Notoriamente - rilancia Sudano - i suoi rapporti con l'assessore Ruggero Razza non sono idilliaci. Al limite potrebbe essere un problema per l'Humanitas, non un vantaggio». Le parentele di peso, del resto, per il golden boy della Lega abbondano: un altro zio, Claudio, è stato prefetto di Catania e ora è in predicato di diventare commissario della Camera di commercio etnea, in una posizione strategica per il controllo dell'aeroporto di Fontanarossa. «Ma mio zio - an-

nota lui - è un uomo di Stato e di certo non parla con me del suo lavoro».

Tutto questo patrimonio confluisce adesso nella Lega. Dove i due incontrano intanto un'altra vecchia conoscenza, il vicesegretario regionale Anastasio Carrà che fu con loro in Articolo 4, il movimento di Lino Leanza: «Ma l'intesa - precisa Sudano - è nata direttamente con Salvini, che è senatore come me, e da una cordialità con Roberto Calderoli nata da fumatrice a Palazzo Madama. Tutto il resto è fantasia». Compresa, secondo la strana coppia della politica catanese, la strategia di cannibalizzare anche il Carroccio, visto che le liste presentate alle Amministrative hanno solo il loro marchio personale, il Quadrifoglio: «Io - osserva però Sudano - sono entrata nella Lega il 7 settembre. Le liste si chiudevano il 15. Certo che a quel punto erano già pronte». Perché una cosa di certo non manca alla coppia rampante della politica catanese: la programmazione. In una volata che punta alle Amministrative etnee del 2023. Nonostante le smentite.

## *Lei rampante figlia d'arte e senatrice lui il ras dei voti passato da Italia Viva a Salvini*

### ▲ Binomio

Luca Sammartino e Valeria Sudano fotografati insieme nella segreteria politica della senatrice a Catania



Peso: 1-6%, 5-51%



## Metalmecchanici domani in piazza per chiedere i tamponi gratis

«Da Catania, dai metalmecchanici che operano nel territorio etneo, si alza forte la rivendicazione di tamponi gratuiti anti-Covid. Diciamo chiaro al governo nazionale che non si può pagare per esercitare un diritto: lavorare. Per questo, sabato mattina scenderemo in piazza».

Lo afferma in una nota il segretario generale della Uilm, Giuseppe Caramanna, annunciando l'iniziativa sindacale di protesta e proposta che si terrà domani, sabato 9, a partire dalle 9, in piazza Bellini.

Alla manifestazione, proclamata dalla rappresentanza sindacale

Uilm nello stabilimento catanese di Stm, hanno aderito anche le Rsu di Sirti, Leonardo e Acciaierie di Sicilia.

In una nota, le rappresentanze sindacali ricordano «la questione dell'obbligo di esibire il greenpass dal 15 ottobre prossimo» e sottolineano come «la misura, ingiusta, colpirà le tasche dei lavoratori che hanno deciso di non vaccinarsi e che per accedere al posto di lavoro dovranno pagare un prezzo».



Peso: 7%

*L'intervista***Ruggero Razza**  
“Giusto gioire  
ma non sia  
un liberi tutti”di **Gioacchino Amato**

● a pagina 3

*L'intervista all'assessore alla Sanità***Ruggero Razza****“Felici, ma non sia un liberi tutti”**di **Gioacchino Amato**

«Il ritorno in zona bianca non deve suonare come un liberi tutti per i cittadini, bisogna continuare con le vaccinazioni e le misure di contenimento. Ma soprattutto la zona bianca non ha un valore politico come non lo aveva la gialla».

L'assessore alla Salute, Ruggero Razza incassa il risultato dell'uscita dal picco estivo di contagi da Covid-19 ma evita di usarlo per rispondere polemico ai tanti attacchi di queste settimane.

**Assessore, sta diventando più buono?**

«Non esageriamo, non mi riconoscerai. Ma una volta per tutte è il momento di lasciare fuori questa pandemia dalle polemiche politiche. Mi confronto spesso con assessori alla Salute di altre regioni che sono di centrosinistra e che ricevono dal centrodestra gli stessi attacchi che io ricevo dalla parte opposta. È paradossale. Però una cosa devo dirlo, a tutti quelli che gridavano al disastro economico e al fallimento dell'Isola per l'arrivo della zona gialla. Mi pare non sia accaduto nulla del genere e spero che adesso abbiano la decenza di tacere».

**I contagi sono in calo, merito**

**vostro?**

«Dei cittadini, innanzi tutto. I contagi crescono al crescere dei residenti e d'estate in Sicilia per fortuna la popolazione con i turisti è raddoppiata. Ci sono poi stati cluster di rientro a inizio luglio e nel Ragusano da Malta. Noi abbiamo messo in atto misure che sono riuscite a contenere i contagi. I vaccini hanno fatto il resto: nel picco della seconda ondata siamo a arrivati a 300 posti occupati in rianimazione. Stavolta al massimo abbiamo sfiorato i 110».

**Ma sui vaccini c'è ancora qualche ritardo.**

«C'è Palermo che corre e potrebbe arrivare al 90 per cento di immunizzati a fine mese mentre ci sono problemi, sacche di resistenza, da Messina, Catania e Siracusa. Su queste è necessario un ulteriore sforzo. Ma questo non può far dimenticare l'enorme lavoro che abbiamo fatto e che ha sottolineato anche il generale Figliuolo nella sua visita. In Sicilia abbiamo costruito una efficiente macchina organizzativa. Se non fosse stato così, l'obiettivo di un milione e 300mila dosi in un solo mese a giugno non sarebbe mai stato raggiunto».

**Palermo sta già iniziando le terze dosi al personale sanitario ma sugli over80 ci sono ritardi.**

«Credo che per gli over80 non si tratti di ritardi dovuti a dubbi sulla necessità della terza dose ma solo di un minimo di

attendimento. Per il resto lo schema da seguire rimane quello nazionale: fragili, over80 e poi operatori sanitari, per loro nelle prossime ore arriverà una circolare dell'assessorato».

**Perché un nuovo bollettino settimanale su contagi e vaccini?**

«Si tratta di un'ulteriore segno di trasparenza. Inoltre i dati settimanali hanno un contenuto scientifico maggiore di quelli giornalieri, fanno comprendere meglio come si muove il virus, quali sono i trend e come si sviluppa la campagna vaccinale. Dati molto importanti per noi che prendiamo le decisioni. Ma anche per dare ai cittadini la possibilità di comprendere certe decisioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 3-32%



—“—  
*È necessario  
recuperare il ritardo  
di alcune province  
In particolare ci sono  
sacche di resistenza  
alle dosi a Messina  
Siracusa e Catania*  
—”—



▲ **Assessore**  
Ruggero Razza assessore alla Salute



Peso: 1-2%, 3-32%

## Ambiente

## Rigenerazione urbana

Servizio a pag. 8

Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile ha firmato il decreto di finanziamento

# Rigenerazione urbana, all'Isola 116 mln Tra le "città-pilota" c'è anche Messina

In Sicilia otto i progetti finanziati su 23 ritenuti ammissibili. Oltre 14 mln per Librino

ROMA - Arrivano 2,8 miliardi del Pnrr per finanziare 159 progetti di rigenerazione urbana e di edilizia residenziale pubblica presentate da Regioni, Comuni e Città metropolitane. Il decreto firmato dal Ministro delle Infrastrutture e la Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, assegna i fondi per attuare il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PinQua), il 40% dei quali destinato al Sud. Gli interventi sono finalizzati a ridurre il disagio abitativo aumentando il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, a rigenerare il tessuto socioeconomico dei centri urbani, a migliorare i luoghi degradati delle periferie.

**I fondi ammontano esattamente a 2,82 miliardi:** 2,8 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e circa 20 milioni derivanti da residui 2019 e 2020. "Le persone sono al centro del Pnrr e il finanziamento di questi progetti segna un punto di svolta nelle politiche per la rigenerazione urbana su tutto il territorio nazionale, al fine di migliorare in modo significativo il benessere e l'in-

clusione sociale", ha commentato Giovannini. "Le risorse del Piano consentono di rigenerare, attraverso progetti di qualità, il tessuto urbano in un'ottica di sostenibilità non solo economica e sociale, ma anche ambientale, evitando ulteriore consumo di suolo nel rispetto del principio europeo del Do not significant harm".

**Gli interventi ammessi al finanziamento** dovranno essere realizzati e resi fruibili entro il 31 marzo 2026. Per questo gli enti beneficiari dovranno trasmettere al Ministero, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto, il cronoprogramma dei singoli progetti rimodulato sulla nuova scadenza per confermare la volontà di aderire al programma. In caso contrario, si provvederà allo scorrimento della graduatoria. Lo stesso decreto prevede che le altre proposte presentate, ritenute ammissibili dall'Alta Commissione ma per le quali la dotazione finanziaria non è sufficiente, potranno essere ammesse a finanziamento se verranno reperite ulteriori risorse.

## In Sicilia sono otto (su 23 ritenuti ammissibili) i progetti finanziati

con 116 milioni di euro. Tra i progetti vi è anche quello "pilota" ad alto rendimento di Messina, a cui vanno oltre 28 mln e mezzo di euro per le due proposte per il risanamento del quartiere santissima Annunziata con la demolizione delle baraccopoli, la costruzione di edifici residenziali, aree verdi, creazione di servizi e centro per anziani oltre all'acquisizione di 140 alloggi al patrimonio della città.

**A Trapani** vanno 30 milioni di euro per interventi di rinascita nel rione Cappuccinelli e la trasformazione dell'ex mattatoio in campus del Mediterraneo. A Catania vanno oltre 14 milioni e mezzo di euro per il progetto "Librino città moderna"



Peso: 1-1%, 8-33%



volto alla riduzione del disagio abitativo, a incrementare la disponibilità di alloggi e a recuperare la socialità. A Gela (Caltanissetta) vanno circa 30

milioni di euro per due progetti "Abitare in qualità" e "Gela tra arte, cultura e mare" con interventi per rigenerare il tessuto socio economico migliorare la coesione sociale, migliorare la sicurezza e trasformare la cittadina in una vera e propria "Smart city".

### L'ultimo progetto approvato è quello della Regione siciliana

"Smart city delle Aci" e nasce da un accordo tra i comuni di Aci reale, Aci catena, Aci Sant'Antonio, Aci Bonaccorsi e Valverde. Sono previsti la realizzazione di 50 alloggi, Centro diurno per anziani, un Polo culturale e sociale attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione dell'ormai abbandonato Convento del Carmine, 29 km di pista ciclabile e la rifunzionalizzazione a Valverde di un parco attualmente in disuso da destinare ad attività ludiche e sportive.



Peso: 1-1%, 8-33%

# Lavoro, lo scontro tra le Regioni frena il piano sulle politiche attive

## Riforme

Le liti tra le Regioni fanno slittare il via libera al programma di rilancio delle politiche attive, Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori). A causa dei contrasti sugli indicatori per il riparto della prima tranche di 880 milioni, la conferenza delle Regioni ha rinviato l'articolato in sede tecnica, riaggiornandosi al 14 ottobre.

**Pogliotti e Tucci** — a pag. 2

# Scuola e ricerca, 11 miliardi subito Il 40% dei ricercatori sarà donna

**Pnrr.** Prima cabina di regia dedicata all'istruzione e ai giovani. Entro novembre i partono i bandi da oltre 5 miliardi di cui 3 miliardi per asili nido e 800 milioni per l'edilizia scolastica. Sei miliardi all'Università

**Eugenio Bruno**  
**Claudio Tucci**

Da una parte c'è la forza simbolica della scelta di partire, nella prima cabina di regia attuativa del Piano nazionale di ripresa e resilienza, da scuola e ricerca. Dall'altra c'è l'impatto concreto degli 11 miliardi che tra fine 2021 e inizio 2022 verranno messi in circolo con i bandi confezionati dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e dalla sua collega dell'Università e della Ricerca, Cristina Messa. Un maxi-piano che parte dagli asili nido e, passando per l'edilizia scolastica, arriva ai partenariati tra enti pubblici, atenei e imprese. E che rappresenta una prima tranche dei 30,88 miliardi appostati dal Pnrr - tra investimenti e riforme - per l'intera missione 4 da qui al 2026. Un'iniezione di liquidità che, grazie al doppio paracadute del 40% per le aree depresse e per le ricercatrici, punta anche a rendere il nostro paese un po' meno diseguale. Sia dal punto di vista territoriale che da quello della parità di genere.

Sul capitolo Istruzione il Pnrr alla voce investimenti prevede 17,59 mi-

liardi. Entro novembre saranno emanati i primi bandi per oltre 5 miliardi. Si tratta di 3 miliardi per asili nido e scuole dell'infanzia. Poi ci sono 400 milioni per le mense, anche per crearne di nuove e favorire l'attivazione del

tempo pieno o l'incremento del tempo scuola. Altri 300 milioni sono destinati alle palestre con l'obiettivo di aumentare l'offerta formativa relativa ad attività sportive sin dalle prime classi delle primarie, anche oltre l'orario curriculare. 800 milioni serviranno per costruire nuove scuole e altamente sostenibili e con l'intento di garantire una didattica basata su metodologie innovative in grado di stimolare la creatività. I restanti 500 milioni andranno per la ristrutturazione degli istituti e la messa in sicurezza. «Abbiamo messo l'istruzione al centro del futuro del Paese - ha sottolineato il ministro Bianchi -. È il segnale che stiamo dando all'Italia».

Durante la cabina di regia la ministra per il Sud Mara Carfagna ha preannunciato che si valuta una compensazione a favore delle regioni meridionali in relazione al bando da 700

milioni per l'edilizia scolastica dello scorso marzo. Potrebbe non essere stata rispettata, infatti, la quota minima per il Sud fissata al 34% (nel frattempo per il Pnrr la quota dei bandi è stata innalzata al 40%).

Da qui a inizio 2022 anche la sottomissione Università e Ricerca punta a giocare un ruolo di primo piano nella partita complessiva del Pnrr. Come sottolineato dalla ministra Cristina Messa dopo la cabina di regia che ha dato il via alle linee guida sulle prime 4 linee di investimento in programma: partenariati estesi, centri nazionali, ecosistemi dell'innovazione, infrastrutture di ricerca e innovazione. «Sono 6 miliardi di finanziamento -



Peso: 1-4%, 3-29%

ha spiegato l'ex rettrice di Milano Bicocca - di cui 5 devono andare a bando entro la fine di quest'anno. Prevedono circa 60 progetti che passeranno questa fase di valutazione. Le misure a bando saranno riservate per il 40% a donne ricercatrici e gli enti che si manifesteranno per la formazione delle filiere dovranno dimostrare di avere all'interno un bilancio di genere o una valutazione sulla parità di genere». Proprio quest'attenzione al lavoro femminile è una nota distintiva dei bandi in arrivo visto che la soglia fissata dal Pnrr per la lotta al gender gap si ferma al 30 per cento.

Qualche elemento in più sui progetti è arrivato proprio dalle linee guida. Ad esempio quando precisano i 5 ambiti nei quali potranno nascere i centri nazionali: simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; agritech; sviluppo di terapia genica e

farmaci con tecnologia a Rna; mobilità sostenibile; bio-diversità. A questi «campioni nazionali» della ricerca e sviluppo - formati da enti pubblici, atenei e aziende, possibilmente riuniti in fondazione o consorzio, il Pnrr destinerà 1,6 miliardi. E altrettanti - ma il bando arriverà a febbraio-marzo 2022 - spetteranno ai partenariati estesi (dedicati cioè alla ricerca di base o applicata) dove i privati sono chiamati ad avere un ruolo ancora più rilevante. Si punta a farne nascere 10 in 15 settori d'interesse: intelligenza artificiale; scenari energetici del futuro; rischi ambientali, naturali e antropici; scienze e tecnologie quantistiche; cultura umanistica e patrimonio culturale; diagnostica e terapie innovative nella medicina di precisione; cybersecurity; nuove tecnologie e tutela dei diritti; conseguenze e sfide dell'invecchiamento; sostenibilità economico-finanziaria dei sistemi e dei

territori; modelli per un'alimentazione sostenibile; Made in Italy circolare e sostenibile; neuroscienze e neurofarmacologia; malattie infettive emergenti; telecomunicazioni del futuro; attività spaziali. Senza dimenticare i 12 ecosistemi dell'innovazione, a cui andranno 1,3 miliardi, e le infrastrutture di ricerca e innovazione, che ne riceveranno 1,58. In entrambi i bandi arriveranno entro dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure a bando per le Università riservate per il 40% a donne ricercatrici. Bilancio di genere per gli Enti



**PATRIZIO BIANCHI**

«Abbiamo messo l'istruzione al centro del futuro del Paese - ha sottolineato il ministro Bianchi-. È il segnale che stiamo dando all'Italia»



**MARIA CRISTINA MESSA**

«Sono 6 miliardi di finanziamento - ha spiegato la ministra dell'Università e della Ricerca - e prevedono circa 60 progetti».



Peso: 1-4%, 3-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**MODA 24**

# Il 40% dei ricercatori sarà donna

## La cabina di regia Pnrr

Il governo punta sulla parità di genere. Per scuola e atenei subito bandi per 11 miliardi

All'edilizia scolastica 800 milioni. Collaborazione tra Università e imprese

Prima riunione della cabina di regia del Pnrr a Palazzo Chigi. I ministri Bianchi (Istruzione) e Messa (Università e Ricerca) hanno spiegato i progetti per asili nido, edilizia scolastica, potenziamento degli Its e rafforzamento della Ricerca e Sviluppo. In totale programmi per 10 miliardi di euro che arriveranno dall'applicazione del Recovery Fund Ue. Volontà del Governo è

puntare su giovani e formazione. Ma anche sulla parità di genere: il 40% dei posti sarà riservato a donne ricercatrici. **Bruno e Tucci** — a pag. 3



**Matrimoni in ripresa.** Tornano le cerimonie, le fiere e gli eventi legati all'indotto delle nozze



Peso: 1-18%, 3-29%

# Scuola e ricerca, 11 miliardi subito Il 40% dei ricercatori sarà donna

**Pnrr.** Prima cabina di regia dedicata all'istruzione e ai giovani. Entro novembre i partono i bandi da oltre 5 miliardi di cui 3 miliardi per asili nido e 800 milioni per l'edilizia scolastica. Sei miliardi all'Università

**Eugenio Bruno  
Claudio Tucci**

Da una parte c'è la forza simbolica della scelta di partire, nella prima cabina di regia attuativa del Piano nazionale di ripresa e resilienza, da scuola e ricerca. Dall'altra c'è l'impatto concreto degli 11 miliardi che tra fine 2021 e inizio 2022 verranno messi in circolo con i bandi confezionati dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e dalla sua collega dell'Università e della Ricerca, Cristina Messa. Un maxi-piano che parte dagli asili nido e, passando per l'edilizia scolastica, arriva ai partenariati tra enti pubblici, atenei e imprese. E che rappresenta una prima tranche dei 30,88 miliardi appostati dal Pnrr - tra investimenti e riforme - per l'intera missione 4 da qui al 2026. Un'iniezione di liquidità che, grazie al doppio paracadute del 40% per le aree depresse e per le ricercatrici, punta anche a rendere il nostro paese un po' meno diseguale. Sia dal punto di vista territoriale che da quello della parità di genere.

Sul capitolo Istruzione il Pnrr alla voce investimenti prevede 17,59 miliardi. Entro novembre saranno emanati i primi bandi per oltre 5 miliardi. Si tratta di 3 miliardi per asili nido e scuole dell'infanzia. Poi ci sono 400 milioni per le mense, anche per creare di nuove e favorire l'attivazione del

tempo pieno o l'incremento del tempo scuola. Altri 300 milioni sono destinati alle palestre con l'obiettivo di aumentare l'offerta formativa relativa ad attività sportive sin dalle prime classi delle primarie, anche oltre l'orario curricolare. 800 milioni serviranno per costruire nuove scuole e altamente sostenibili e con l'intento di garantire una didattica basata su metodologie innovative in grado di

stimolare la creatività. I restanti 500 milioni andranno per la ristrutturazione degli istituti e la messa in sicurezza. «Abbiamo messo l'istruzione al centro del futuro del Paese - ha sottolineato il ministro Bianchi -. È il segnale che stiamo dando all'Italia».

Durante la cabina di regia la ministra per il Sud Mara Carfagna ha preannunciato che si valuta una compensazione a favore delle regioni meridionali in relazione al bando da 700 milioni per l'edilizia scolastica dello scorso marzo. Potrebbe non essere stata rispettata, infatti, la quota minima per il Sud fissata al 34% (nel frattempo per il Pnrr la quota dei bandi è stata innalzata al 40%).

Da qui a inizio 2022 anche la sotto-missione Università e Ricerca punta a giocare un ruolo di primo piano nella partita complessiva del Pnrr. Come sottolineato dalla ministra Cristina Messa dopo la cabina di regia che ha dato il via alle linee guida sulle prime 4 linee di investimento in programma: partenariati estesi, centri nazionali, ecosistemi dell'innovazione, infrastrutture di ricerca e innovazione. «Sono 6 miliardi di finanziamento - ha spiegato l'ex rettrice di Milano Bicocca - di cui 5 devono andare a bando entro la fine di quest'anno. Prevedono circa 60 progetti che passeranno questa fase di valutazione. Le misure a bando saranno riservate per il 40% a donne ricercatrici e gli enti che si manifesteranno per la formazione delle filiere dovranno dimostrare di avere all'interno un bilancio di genere o una valutazione sulla parità di genere». Proprio quest'attenzione al lavoro femminile è una nota distintiva dei bandi in arrivo visto che la soglia fissata dal Pnrr per la lotta al gender gap si ferma al 30 per cento.

Qualche elemento in più sui pro-

getti è arrivato proprio dalle linee guida. Ad esempio quando precisano i 5 ambiti nei quali potranno nascere i centri nazionali: simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; agritech; sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RnA; mobilità sostenibile; bio-diversità. A questi «campioni nazionali» della ricerca e sviluppo - formati da enti pubblici, atenei e aziende, possibilmente riuniti in fondazione o consorzio, il Pnrr destinerà 1,6 miliardi. E altrettanti - ma il bando arriverà a febbraio-marzo 2022 - spetteranno ai partenariati estesi (dedicati cioè alla ricerca di base o applicata) dove i privati sono chiamati ad avere un ruolo ancora più rilevante. Si punta a farne nascere 10 in 15 settori d'interesse: intelligenza artificiale; scenari energetici del futuro; rischi ambientali, naturali e antropici; scienze e tecnologie quantistiche; cultura umanistica e patrimonio culturale; diagnostica e terapie innovative nella medicina di precisione; cybersecurity; nuove tecnologie e tutela dei diritti; conseguenze e sfide dell'invecchiamento; sostenibilità economico-finanziaria dei sistemi e dei territori; modelli per un'alimentazione sostenibile; Made in Italy circolare e sostenibile; neuroscienze e neurofarmacologia; malattie infettive emergenti; telecomunicazioni del futuro; attività spaziali. Senza dimenticare i 12 ecosistemi dell'innovazione, a cui andranno 1,3 miliardi, e le infrastrutture di ricerca e innovazione, che ne riceveranno 1,58. In entrambi i bandi arriveranno entro dicembre.



Peso: 1-18%, 3-29%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure a bando per le Università riservate per il 40% a donne ricercatrici. Bilancio di genere per gli Enti



### PATRIZIO BIANCHI

«Abbiamo messo l'istruzione al centro del futuro del Paese - ha sottolineato il ministro Bianchi-. È il segnale che stiamo dando all'Italia»



### MARIA CRISTINA MESSA

«Sono 6 miliardi di finanziamento - ha spiegato la ministra dell'Università e della Ricerca - e prevedono circa 60 progetti».



Peso: 1-18%, 3-29%

# Draghi: ora correre sulle riforme, anche due Cdm a settimana

## Sfida rilancio

### Il premier: «È il momento di chiudere». Nuovo decreto semplificazioni

**Barbara Fiammeri**

È già eloquente la scelta di dedicare alla ricerca e all'istruzione la prima Cabina di regia del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Eloquente perché - come sottolinea Mario Draghi - l'obiettivo principale del Recovery è «disegnare l'Italia di domani» mettendo «al centro i giovani e le donne» che sono «il futuro del Paese». Le «potenzialità» ci sono e l'ultima conferma l'ha offerta proprio la consegna del Nobel a Giorgio Parisi, ha detto ieri il premier, condividendo le parole del fisico sullo scarso impegno dello Stato nella Ricerca se confrontato con quanto avviene negli altri Paesi. Adesso però si cambia. Ed è questo il messaggio che ieri ha voluto inviare al termine della Cabina di regia, presentandosi alla stampa accompagnato dai ministri dell'Istruzione Patrizio Bianchi e dell'Università Maria Cristina Messa ai quali ha lasciato il compito di entrare nel dettaglio delle misure.

Gli investimenti sono ingenti e consentiranno non solo di realizzare nuove scuole, asili, palestre e di migliorare e modernizzare quelle esistenti ma sulla ricerca, in particolare, si prevede di moltiplicare le risorse sia per quella applicata che per la ricerca di base migliorando anche il trattamento economico dei ricercatori perché - come ha detto Draghi - è certamente «utile» uscire dai confini nazionali nella consapevolezza di poter poi portare «tutto dentro» e non con la «convinzione che non si può tornare».

Anche per questo Draghi ha voluto ricordare che tutti gli investimenti e le misure rispettano rigorosamente i due impegni del Piano: «Osservare le priorità di genere e territoriali». Sul ruolo delle donne,

in particolare, Draghi aveva insistito già nell'intervento al G20 dei Parlamenti svoltosi poco prima a Palazzo Madama, auspicando che fossero messe «sempre al centro del processo legislativo». Un primo esempio arriva proprio dagli interventi previste dai bandi per la ricerca da 5 miliardi da licenziare entro l'anno: il 40% sarà destinato a ricercatrici donne. Quanto alle modalità di assegnazione nella scelta dei centri di ricerca, il Capo del Governo ha ribadito i principi di «terzietà e trasparenza».

Adesso però bisogna correre. E non solo sui progetti per formazione e ricerca. Draghi anche ieri ha ripetuto che «il governo non segue il calendario elettorale» ma che invece «è il momento di chiudere» perché i tempi «iniziano a essere corti» vista la mole di provvedimenti da approvare entro l'anno. Per questo ha confermato che si moltiplicheranno le riunioni del Consiglio dei ministri («ne potremo fare anche due a settimana»); «Abbiamo sempre mantenuto gli impegni e non vogliamo smettere ora». Anche perché rispettare la tabella di marcia concordata con la Ue - ha insistito - «è determinante per l'assegnazione dei fondi europei». E a questo scopo il lavoro svolto dalle Cabine di regia (ce ne sono altre 5 già in agenda), con la presenza di volta in volta dei ministri competenti sui singoli capitoli del Pnrr, sarà decisivo perché oltre a fare il punto sullo stato di avanzamento di progetti e investimenti consentirà di «individuare gli ostacoli che possono presentarsi in modo da poter intervenire subito rispettando il calendario degli impegni». Ostacoli in buona parte già individuati, tant'è che a breve arriverà

un nuovo decreto legge Semplificazioni. Lo ha ufficializzato ieri lo stesso Draghi: «La presidenza ha già chiesto a tutti i ministeri ulteriori provvedimenti necessari per semplificare gli iter dei singoli progetti e del Piano: molti sono già arrivati e presto ci sarà un altro provvedimento con altre semplificazioni».

Il presidente del Consiglio ha anche confermato che entro ottobre il Consiglio dei ministri approverà la legge sulla Concorrenza. Certamente il Governo si pronuncerà dopo il 20, data fissata per l'udienza della Plenaria del Consiglio di Stato, chiamato a decidere sull'estensione delle concessioni balneari fino al 2033. «Sui balneari ci stiamo pensando. Vediamo un attimo... ci sono una serie di sentenze previste a breve e quindi è forse opportuno vedere queste sentenze», ha confermato ieri il premier. La scelta di attendere la decisione del giudice amministrativo convince anche la Lega, che sul tema è particolarmente sensibile. «Il premier Draghi ha detto quello che anche noi ci aspettiamo», ha spiegato Gianmarco Centinaio, che da ministro del Turismo nel governo Conte I fu l'artefice della proroga delle concessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%



**«Entro ottobre la legge sulla Concorrenza. Sui balneari ci stiamo pensando. Vediamo le sentenze in arrivo»**



**Prima cabina di regia.** Il premier Mario Draghi ieri in conferenza stampa



Peso: 28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

# Il nuovo boom dell'industria dei matrimoni

Con la pandemia in ritirata, le celebrazioni di nozze stanno recuperando il tempo perduto e l'industria della moda, del lusso e dei gioielli è pronta a tornare protagonista di questo mercato globale da 300 miliardi di dollari. Si susseguono i lanci di nuove collezioni, create con una spiccata attenzione alla sostenibilità, aspetto che alimenta anche il successo del noleggio degli abiti e la vendita di anelli con diamanti sintetici.

Chiara Beghelli — a pagina 23

## Non solo abiti e gioielli: l'industria delle nozze vede il boom

**Il ritorno del sì.** Si moltiplicano le collezioni e le collaborazioni tra stilisti e aziende. Alla crescita globale partecipano diversi attori: l'esempio del matrimonio da Selfridges, del riuso e noleggio

**Chiara Beghelli**

**A**nche una pandemia, anche l'obbligo di indossare la mascherina in uno dei giorni più sorridenti della propria vita, anche le distanze a tavola: ma *omnia vincit amor*, scriveva Virgilio, l'amore vince tutto, frase che suona particolarmente vera in tempi di uscita dalla pandemia, con le coppie del mondo che stanno finalmente tornando a celebrare le nozze rimandate. Dalla scorsa estate, infatti, è stata registrata un'importante riscossa dei matrimoni, eventi che alimentano un mercato stimato in 300 miliardi di dollari, anche se l'anno del boom sarà il 2022: secondo l'ultimo

Wedding Market Report, negli Stati Uniti, per esempio, si passerà da 1,93 milioni di cerimonie di quest'anno a 2,47 del 2022 e a 2,24 nel 2023. Anche il budget crescerà: la media odierna di 22.500 dollari arriverà a 24.900 fra due anni. Questa chiara tendenza al *revenge wedding* non è sfuggita alla moda: negli ultimi mesi si sono infatti succeduti gli annunci di lanci di nuove collezioni di abiti da sposa, come quelle di Giambattista Valli, Laura Biagiotti, Prabal Gurung. Vera Wang, nota per i suoi favolosi abiti amati dalle celebrità, ha appena lanciato la sua linea Bridal per Pronovias, gruppo spagnolo leader del settore, che offre alle spose il suo stile a un prezzo molto più ac-

cessibile. Sempre per Pronovias ha firmato una nuova collezione da sposo anche Carlo Pignatelli.

E visto che quando sale l'alta marea solleva tutte le barche, anche nel mondo in evoluzione del department



Peso: 1-3%, 23-52%

stores c'è chi ha deciso di seguirla: da Selfridges a Londra il 13 settembre sono state celebrate le prime nozze nella speciale Wedding Suite, nell'ambito di un'offerta che prevede anche shopping dedicato per gli sposi e pranzo nel ristorante Brasserie of Light. Se limitare il numero di invitati è una necessità, si tratta anche di una scelta di sostenibilità: i "mini-moni", così gli esperti del settore chiamano le cerimonie con un massimo di 10 invitati, sono in grande ascesa.

L'attenzione all'ambiente è da tempo una delle tendenze più evidenti anche nella moda bridal, come confermano gli organizzatori delle due più importanti fiere italiane del settore, Sì Sposaitalia Collezioni (che si è tenuta a Milano a fine giugno) e Roma Sposi, che tornerà in presenza nella Capitale dall'11 al 14 novembre: gli atelier, infatti, stanno proponendo sempre più spesso motivi, decori, ma anche materiali che evocano la natura e la sostenibilità. Sempre Pronovias ha lanciato gli abiti WeDoEco, fatti di materiali certificati. E sono sempre più richiesti gli abiti modificabili per adattarsi ai diversi momenti dell'evento, come quelli da riutilizzare dopo le nozze. E

il noleggio è una tendenza di consumo sempre più diffusa anche nella moda sposa: «Abbiamo registrato un boom nell'ultimo biennio, decisamente superiore alle nostre aspettative - spiega Caterina Maestro, fondatrice della piattaforma DressYouCan -. Solo a Milano almeno una sposa al mese sceglie di noleggiare da noi anziché acquistare il proprio abito. E da quando collaboriamo con l'atelier Sposa Formosa, che ci permette di offrire abiti con taglie dalla 60 in su, le richieste si sono moltiplicate».

Il vento ambientalista soffia anche sui gioielli, la voce di spesa più rilevante delle nozze: i diamanti sintetici sono sempre più richiesti, come dimostra il successo di Brilliant Earth, start up di San Francisco specializzata in gioielli bridal che nella prima metà del 2021 ha visto crescere le vendite dell'80% a 163 milioni di dollari e ne ha raccolti 100 dalla quotazione a Wall Street due settimane fa. De Beers, che negli anni Cinquanta inventò l'anello di diamanti come pegno di eterno amore, ha appena annunciato l'estensione della sua linea di diamanti sintetici Lightbox, lanciata nel

2018. C'è però anche chi sta cercando di frenare questa frenesia da matrimonio: in aprile il governo cinese ha individuato 20 regioni del Paese dove saranno applicate rigide regole sul costo dell'evento, dalla spesa per il pasto di ogni ospite fino al numero di auto del corteo degli sposi. E anche gli abiti dovranno conformarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nozze d'avanguardia.** A sinistra, abito Laura Biagiotti; a destra, creazione WeDoEco di Nicole Milano. Sotto, anelli The Charles Tiffany Setting di Tiffany & Co.; la prima coppia di sposi da Selfridges



**Sposa couture.** Un look della nuova collezione "Love" di Giambattista Valli

I vestiti sono per me una bella passione. Alcuni sognano di avere una grande piscina, io preferisco gli armadi!

AUDREY HEPBURN



### LA PRIMAVERA CHE VERRÀ

Dopo la fashion week milanese, le collezioni PE 2022 hanno sfilato a Parigi: nella foto un look Miu Miu, sul sito le altre photogallery

[www.ilssole24ore.com/moda](http://www.ilssole24ore.com/moda)



Peso: 1-3%, 23-52%

## Incentivi

Bonus edilizi,  
la ritenuta d'acconto  
dell'8% prevalente  
su tutte le altre

**De Stefani  
e Gavelli**

— a pagina 33



# Bonus edilizi: la ritenuta d'acconto dell'8% prevale su tutte le altre

**La differenza.** Nei casi di bonifico parlante i condòmini devono pagare le fatture dei professionisti o delle imprese al lordo delle abituali ritenute d'acconto applicabili, rispettivamente del 4% o del 20%

**Luca De Stefani  
Giorgio Gavelli**

**P**er i lavori edili sulle parti comuni condominiali e per le prestazioni professionali verso condòmini o altri sostituti d'imposta, agevolati con i bonus edilizi (super bonus del 110%, ecobonus, sismabonus, bonus casa, mobili o giardini, eccetera), le relative fatture non sono mai assoggettate alle ritenute d'acconto del 4% (per i primi) e del 20% (per le spese professionali), in quanto il pagamento deve essere effettuato sempre con bonifico «parlante», per cui l'applicazione della ritenuta d'acconto dell'8% operata dalle banche o delle poste prevale sulle altre due.

Poiché la ritenuta viene applicata dagli istituti di credito (o dalle Poste) su tutti i bonifici (anche provenienti da «privati») relativi alle spese agevolate, i professionisti che fatturano (per esempio) il rilascio del visto di conformità devono tenere presente che incasseranno l'importo al netto dell'8%.

### Ritenuta del 4%

Tutti i condòmini sono sostituti d'imposta e, dal 1° gennaio 2007, devono trattenere la ritenuta d'acconto del 4% sui corrispettivi dovuti per prestazioni relative a contratti di appalto di opere o servizi effettuate nell'esercizio di impresa e sui corrispettivi qualificabili come redditi diversi (articolo 25-ter, del Dpr 600/1973).

Tali pagamenti devono essere eseguiti dai condòmini tramite conti correnti bancari o postali a loro intestati ovvero secondo altre modalità idonee a consentire all'amministrazione finanziaria lo svolgimento di efficaci controlli, a pena dell'applicazione della sanzione amministrativa da 250 euro a 2.000 euro.

### I condòmini minimi

Per i «condòmini minimi» (con non più di otto condòmini, circolare n. 11/E/2014, risposta 4.3), se si è scelto di non nominare l'amministratore, le ritenute del 4% devono «essere effettuate da uno qualunque dei condòmini»

(Circolare n. 7/E/2007).

### Prevale l'aliquota dell'8%

Nei casi in cui sussiste l'obbligo

di applicare la ritenuta dell'8% (cioè nei casi di bonifico parlante), i committenti devono pagare le fatture dei professionisti o delle imprese al lordo delle usuali ritenute d'acconto ad essi applicabili, cioè quella del 20% (se il prestatore è un professionista) o del 4% (se il committente è un condòmino), in quanto la normativa della ritenuta «speciale» prevale su quella generale.

Il condominio, quindi, non deve operare la ritenuta d'acconto del 4% sui corrispettivi dovuti per prestazioni relative a contratti di appalto di opere o servizi, nei casi di spese sulle parti comuni, detraibili fiscalmente, per le quali, grazie al bonifico «parlante» si applica, all'atto dell'accredito del pagamento, solo la ritenuta dell'8%, trattenuta dalle banche e da Po-



Peso: 1-1%, 33-32%

ste italiane Spa prevista dall'articolo 25 del D.L. n 78/2010 (circolare n. 40/E/2010). Lo stesso vale per le fatture dei professionisti emesse al condominio o ad altri sostituti d'imposta, nei casi in cui il relativo pagamento debba avvenire tramite bonifico «parlante».

Pertanto, in tutti questi casi è consigliabile per l'emittente non indicare nelle fatture le suddette ritenute d'acconto del 4% e del 20 per cento.

### Compensi incassati "al netto"

L'obbligo per gli istituti di credito e per le Poste di applicare la ritenuta sui bonifici "parlanti" determina che tutte le fatture che i professionisti emetteranno, per esempio, per i visti di conformità e per le asseverazio-

ni verranno incassate al netto dell'8%, trattandosi di spese detraibili (articolo 119, comma 15, del Dl 34/2020).

Purtroppo ciò avviene ordinariamente anche per i professionisti in regime forfettario, i quali, in teoria, non dovrebbero subire ritenute, ma finiscono per scompararle negli appositi righe della dichiarazione (LM41 e RS40).

### Base imponibile della ritenuta

Considerando che la banca o la posta, che effettua la ritenuta, non conosce l'importo dell'Iva compreso nel bonifico, l'agenzia delle Entrate ha chiarito che la base imponibile, su cui operare la ritenuta dell'8%, è forfettariamente calcolata, scorpendo dall'importo del bonifico ricevuto

l'aliquota Iva del 22%, anche se in fattura è stata applicata un'aliquota diversa o non c'è affatto (minimi e forfettari).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In tutti questi casi è consigliabile per l'emittente non indicare nelle fatture le ritenute del 4% o del 20%**



**La base imponibile su cui la banca opera la ritenuta dell'8% è calcolata scorpendo l'aliquota Iva del 22%**



Peso: 1-1%, 33-32%

## LA LEGGE DI BILANCIO

Pensioni e Irpef  
nella manovra  
da 23 miliardidi **Federico Fubini**

**I**l governo promette una legge di bilancio espansiva in modo da sostenere la ripresa, e distribuirà all'economia circa 23 miliardi di disavanzo. Due miliardi saranno destinati a pensioni e al carovita, altri 6 miliardi

per abbassare il cuneo fiscale. Trovati i fondi per ridurre i costi del lavoro.

a pagina 6

# Manovra espansiva da 23 miliardi Costo del lavoro, i fondi per ridurlo

Nella legge di bilancio 6 miliardi per il cuneo fiscale. Altri 2 miliardi per il carovita

di **Federico Fubini**

La chiave è nello scarto tra due cifre e in un'agenda che si fa sempre più stringente. Il governo sta entrando nelle settimane che, dopo l'elaborazione del Recovery plan, daranno forma in maniera decisiva alla politica economica dell'Italia. Entro la prossima settimana — al più tardi, all'inizio della seguente — varerà la legge di concorrenza sulla quale l'Italia è impegnata a Bruxelles per ricevere i fondi europei. Nei giorni seguenti il Consiglio dei ministri varerà una legge di bilancio molto espansiva, pensata per sostenere la ripresa almeno finché l'Italia non sarà tornata sul sentiero di crescita che avrebbe avuto senza il collasso economico inflitto da Covid.

È per questo che lo scarto fra due cifre contenute nell'ultima nota finanziaria del governo resta l'informazione fondamentale. Quel dato è l'architettura della manovra di bilancio. Lo scarto è fra il deficit «tendenziale» al 4,4% del prodotto lordo (che si avrebbe se il governo non intervenisse) e quello «programmatico» al 5,6% (dovuto agli interventi). Quello scarto vale l'1,2% di un

prodotto lordo previsto nel 2022 di 1.882 miliardi di euro. In sostanza la legge di bilancio distribuirà all'economia circa 23 miliardi, in disavanzo. E la discussione sulle voci principali alle quali dirigere le risorse, per quanto tutt'altro che chiusa, è così avanzata da lasciar intravedere alcuni punti di sbocco. Anche su partite impensabili fino a pochi mesi fa.

## Ricalcolo del carovita

La più sorprendente riguarda l'antico fenomeno che ha ripreso ad aggirarsi per l'Europa: l'inflazione. Indotto dallo choc energetico e dalle strozzature nelle filiere industriali, l'aumento dei prezzi al consumo rischia di erodere il potere d'acquisto delle pensioni. Queste ultime però sono ancorate proprio al carovita, per l'esattezza sono indicizzate all'inflazione sulla base di un metodo di calcolo che scade alla fine di quest'anno. La sostanza è che il governo dovrà trovare risorse per circa due miliardi destinate a compensare la perdita di potere d'acquisto dei pensionati. Erano molti anni che non accadeva,

non su queste entità. Ma gli equilibri globali dopo la pandemia promettono di essere diversi da quelli all'indomani della crisi finanziaria.

## Giù il cuneo fiscale

Il cuore della legge di bilancio è però negli impegni già iscritti nella legge delega sul Fisco approvata martedì. Fra questi il più importante riguarda il taglio per almeno 5 o 6 miliardi del cuneo fiscale, ossia dello scarto fra il costo del lavoro per i datori e la somma netta percepita dai dipendenti. Proprio martedì il ministro dell'Economia Daniele Franco ha ricordato che in Italia il cuneo per un lavoratore con un reddito medio è del 5% superiore alla media degli altri Paesi europei e di 11% alla media delle democrazie avanzate. Chi lavora in Italia guadagna relativamente poco anche se i costi lordi elevati per il datore di lavoro bloccano la creazione di nuovi posti. L'attenzione si



Peso: 1-3%, 6-58%

concentra su uno scaglione dell'imposta sui redditi personali (Irpef), quello dell'aliquota marginale al 38% che colpisce i sette milioni di italiani con un reddito fra 28 mila e 55 mila euro. L'aliquota immediatamente sotto è lontana, al 27%. Ma per ridurre in maniera percepibile questo scarto non bastano i quattro miliardi che dovrebbero emergere entro il 2024 dalla lotta all'evasione. Franco sembra determinato a usare le risorse disponibili per un taglio almeno da sei miliardi. Si capirà in anni a venire come sarà finanziato quando la politica di bilancio non potrà più restare espansiva.

## Reddito e quota 100

La legge finanziaria si misurerà poi con due eredità del governo gialloverde: quota 100 in scadenza e il reddito di cittadinanza, che nel 2022 costerebbe tre miliardi di più per gli strascichi sociali della crisi. Quanto a quest'ultimo, il governo pensa a meccanismi più stringenti di accesso e mantenimento dell'assegno (anche per evitare le frodi di chi potrebbe lavorare e non lo fa, o lo fa in nero). Invece per rendere graduale l'innalzamento dell'età del ritiro da 62 a 67 anni dopo quota 100 — con criteri sui mestieri «usuranti» — lo stanziamento potrebbe essere di 2,5-3 miliardi. Ma nei partiti c'è chi chiede molto di più.

L'inclusione delle piccole e piccolissime imprese nella cassa integrazione, commercio al dettaglio incluso, potrebbe poi costare 4,5-5 miliardi. Mesi fa il ministro del Lavoro Andrea Orlando ne chiedeva dieci, poi otto. Resta da capire come si finanzia l'operazione dai prossimi anni, quando le imprese del commercio resisteranno all'idea di versare contributi nel sistema. Infine, la legge di concorrenza resta aperta ormai solo su tre fronti: l'apertura a nuovi entranti nelle concessioni di spazio agli ambulanti e ai gestori delle spiagge, oltre ai criteri di «accreditamento» della sanità privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ammortizzatori

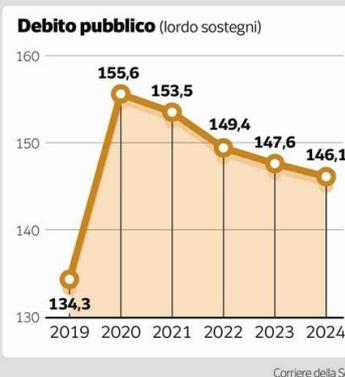
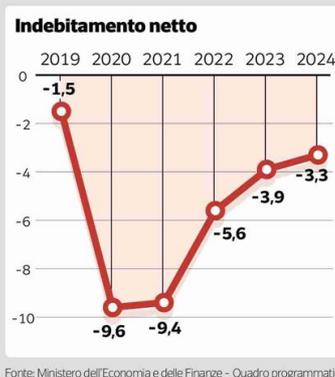
### La parola

## CUNEO FISCALE

Il cuneo fiscale è un indicatore degli effetti della tassazione sul reddito dei lavoratori, l'occupazione e il mercato del lavoro. Viene espresso come percentuale del costo di lavoro ed è definito dall'Ocse come il rapporto tra le tasse pagate da un lavoratore medio e il costo totale del lavoro per il datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indicatori di finanza pubblica (in % del Pil)



Peso: 1-3%, 6-58%

# Recovery, allarme Sud

Le risorse del Pnrr destinate al Mezzogiorno sono inferiori al 40% annunciato. Nei territori, burocrazie impreparate. A rischio i piani regionali per l'impiego dei fondi. Il ministro Giovannini: "Formeremo 40 mila nuovi tecnici"

Il Pnrr doveva destinare almeno il 40% delle sue risorse al Sud: alcune Regioni hanno scoperto che la percentuale di fondi europei è in realtà inferiore e al Sud andranno 82 anziché 89 miliardi. A complicare il quadro, la carenza di esperti che aiutino le burocrazie locali nella scrittura dei piani di impiego. Il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini assicura: «Nel Mezzogiorno andranno oltre la metà dei cantieri e nuovi tecnici». Dopo un'ora di colloquio arriva la tregua tra Draghi e Salvini. A Roma Conte apre a Gualtieri.

di **Conte, Mania, Sannino e Zunino** ● alle pagine 2, 3 e 4  
e di **Pucciarelli e Vitale** ● a pagina 12

## Pnrr, al Sud mancano 7 miliardi I governatori: rifate i conti

Il Recovery destina il 40% delle risorse alle Regioni meridionali, ma il criterio non si applica a tutte le voci di spesa. De Luca: "Cifra non vera". Carfagna: "Verificheremo gli esiti dei bandi". Allarme per gli uffici impreparati a gare e appalti

di **Valentina Conte**  
e **Conchita Sannino**

**ROMA** – Sulla carta è il 40 per cento. Il Recovery plan deve destinare questa quota delle risorse al Sud, anziché il 34% già in vigore per legge: l'obiettivo è colmare uno dei divari più pesanti in Italia, quello territoriale. Si tratta di 82 miliardi. Ma ora che arrivano i primi bandi – infrastrutture e asili nido – alcune Regioni del Sud rifanno i conti. E scoprono che quel 40% viene calcolato non sul totale delle risorse messe a disposizione dall'Europa all'Italia. Ma solo su una parte di queste, ovvero su 206 miliardi «ripartibili secondo il criterio del territorio» anziché 222 miliardi, frutto della somma tra Pnrr – Piano nazionale di ripresa e resilienza – e piano complementare che segue le stesse regole del Pnrr anche se si tratta di fondi nazionali. Al Sud dunque andranno 82 anziché 89 miliardi: meno del 40%. Sette miliardi che creano malumore.

A scavare poi nelle 6 missioni che compongono il Pnrr, si scopre che solo 2 missioni rispettano il criterio

del 40%, anzi lo superano: Infrastrutture (53%) e Istruzione (46%). Una sola missione – Lavoro e Inclusione sociale – sfiora l'obiettivo, con il 39%. Le altre tre – Rivoluzione digitale, Verde e Salute – sono al di sotto. La media delle sei missioni fa però 40%. La questione è emersa anche ieri a margine dell'informativa del Mims – il Ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibili – sul decreto che destina 2,8 miliardi del Recovery a 159 progetti di rigenerazione urbana ed edilizia: il 40% va al Sud, ma nella missione Infrastrutture la percentuale dovrebbe essere del 53%. In ogni caso si potrà compensare e solo alla fine i conti torneranno. Anche se, ragionevolmente, c'è chi ne dubita.

«Cerchiamo di parlare un linguaggio di verità. Sostenere che il 40 per cento delle risorse contenute nel piano è destinata al Sud è una cosa non vera», ha evidenziato il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, in più occasioni. Un terreno che non esclude una tensione dialettica anche con la sua concittadina salernitana Mara Carfagna. La mini-

stra per il Sud proprio ieri sottolineava come, «in cabina di regia del Pnrr dedicata a Scuola e Università», fosse stato ribadito «il principio di un 40 per cento dei fondi riservato al Mezzogiorno». Carfagna apre poi limpidamente a «una verifica degli esiti del primo bando per l'edilizia scolastica», e ringrazia «i colleghi per aver convenuto sulla linea di assoluta fermezza» relativa a quella quota perché – ribadisce – «questo ci consentirà di evitare che si ripeta l'errore di marzo scorso, con il bando di 700 milioni predisposto da chi ci ha preceduto, un bando che vincolava al Sud una quota già bassa, il 34 per cento». Un modo per dire che le cose non sono andate secondo i principi. Così la ministra si impegna: «Voglio capire quanto è andato a ogni singola regione meridionale. Se le quote risulteranno inferiori, saranno compensate da future asse-



gnazioni di risorse». Ma occhio, obiettano dalle Regioni: che non si spaccino per fondi del Piano Nazionale di Ripresa quelle risorse che invece vengono direttamente dai Fondi europei 2021-27 ed erano già destinati alle stesse regioni. Anche il governatore pugliese Michele Emiliano fissa il punto: «La quota del 40% al Sud è nel piano approvato dalla Commissione Ue il 13 luglio. Qualunque atto esecutivo del piano deve rispettare quel principio, altrimenti non è rendicontabile alla stessa Ue».

In Campania, ad esempio, dove il primo decreto porta 9 progetti ammessi ai finanziamenti del Pnrr per un totale di quasi 134 milioni di eu-

ro, il governatore De Luca ha più volte lanciato un avvertimento: non facciamo il gioco delle tre carte. «Sostenere che al Sud è destinato il 40 per cento delle risorse non è fondato. Si arriva al 40 solo tenendo conto del trasferimento di fondi operato a danno del Fondo Sviluppo e Coesione, risorse peraltro già destinate al Mezzogiorno – sottolinea ancor il governatore – In ogni caso, sarà un'impresa ardua realizzare le opere previste, se non si opera una sburocratizzazione radicale nelle procedure». E infatti il confronto, teso, non si gioca solo sul volume di quel denaro. Ma anche sull'esercito di tecnici e figure della pubblica ammi-

nistrazione di cui troppi Comuni del Sud hanno un disperato bisogno per entrare realmente in partita sui progetti del Pnrr. Un esempio su tutti: Gaetano Manfredi, sindaco (non ancora proclamato) di Napoli, ha già lasciato intendere che occorrerà più personale per l'esecuzione dei progetti. Sembra che su Napoli ne siano previsti poche decine. «Un numero totalmente insufficiente», ha fatto sapere l'ingegnere. Ancor prima di indossare la fascia tricolore. «Perché non possiamo perdere tempo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Molti enti locali sono a corto di esperti Manfredi (Napoli): "Serve personale"**

### **Rigenerare le città In arrivo 2,8 miliardi per 159 progetti**



Nuove risorse per la rigenerazione urbana e l'edilizia residenziale pubblica. Il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili ieri ha assegnato 2,8 miliardi del Pnrr a 159 progetti presentati da regioni, comuni e città metropolitane. Il 40% dei fondi andrà al Mezzogiorno. Tra gli interventi proposti, 8 sono classificati come "progetti pilota" ad alto rendimento e si trovano a Bari, Messina, Lamezia Terme, Milano, Brescia, Genova e Ascoli Piceno

**1** **Genova**  
Nel capoluogo ligure il progetto coinvolge l'intero perimetro del centro storico, in particolare Prè, Maddalena, Molo e San Nicola. I fondi stanziati ammontano a 87 milioni. Gli obiettivi principali sono riconnettere il tessuto della città storica al tessuto urbano circostante

**2** **Messina**  
L'obiettivo è il risanamento di aree periferiche attraverso la demolizione di vecchie abitazioni e la riqualificazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale, il recupero e la rigenerazione di spazi e immobili. Stanziati 99,6 milioni

**3** **Bari**  
Nella città amministrata da Antonio Decaro si punta alla riorganizzazione dell'area in prossimità della stazione ferroviaria centrale come cerniera di congiunzione tra il centro storico e l'area urbana. Il Mims ha previsto 100 milioni

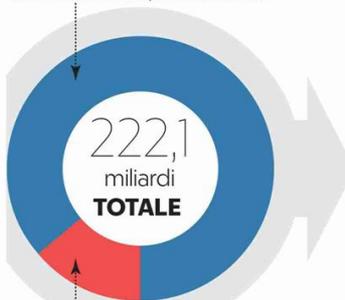




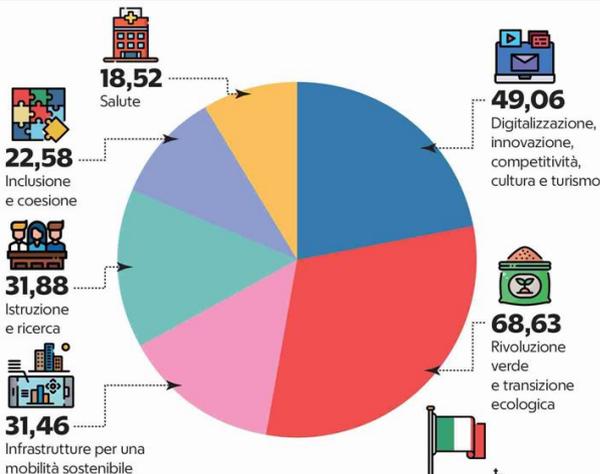
**I protagonisti**  
Mara Carfagna, ministra per il Sud e la Coesione territoriale, e il governatore della Puglia Emiliano

## I fondi per la ripresa

191,5 miliardi  
**Pnrr**  
(Piano nazionale di ripresa e resilienza)

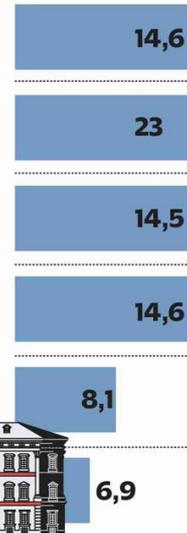


30,62  
**Fondo complementare**



## La quota per il Mezzogiorno

Miliardi di euro



Il governo considera ripartibili secondo criteri territoriali **206 miliardi**

Di questi il **40%** vuole destinarlo al Sud **82 miliardi**

## Valori percentuali

**36,1** Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

**34,3** Rivoluzione verde e transizione ecologica

**53,2** Infrastrutture per una mobilità sostenibile

**45,7** Istruzione e ricerca

**39,4** Inclusione e coesione

**37** Salute

Fonte: Uil-servizio lavoro, coesione e territorio



L'intervista

# Giovannini «Nel Mezzogiorno oltre la metà dei cantieri E formeremo 40 mila tecnici»

di Roberto Mania

**ROMA** – «Credo che il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili sia uno dei ministeri più avanti nell'attuazione dei progetti del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza», dice Enrico Giovannini, economista, già presidente dell'Istat e capo statistico dell'Ocse, oggi responsabile del Mims. Ha appena firmato il decreto che assegna 2,8 miliardi (più 20 milioni di fondi nazionali) per la rigenerazione urbana: 159 progetti per migliorare la qualità della vita nelle città, nelle periferie e nei centri, senza consumare altro suolo. Spiega che il 40 per cento di quei 2,8 miliardi andrà per interventi nelle regioni meridionali.

**Ma le città e le regioni del Mezzogiorno che storicamente hanno avuto sempre difficoltà ad utilizzare le risorse europee riusciranno a cogliere questa occasione?**

«Considero un'ottima notizia il fatto che il 40 per cento delle risorse stanziato sia destinato al Sud. Vuol dire che l'obiettivo della rigenerazione urbana ha stimolato anche il Mezzogiorno ad affrontare seriamente la sfida del bando per i progetti pubblicato dal ministero».

**Eppure, proprio nelle regioni meridionali non tutti sono convinti che effettivamente il 40 per cento dei fondi del Pnrr arriveranno in quelle aree. Si sostiene che di fatto siano meno.**

«Ritengo che i calcoli del ministero dell'Economia, che ha validato il Pnrr dei singoli ministeri, siano stati fatti in maniera accurata».

**Una critica, allora, che non sta in piedi?**

«No. Pensi che dei 62 miliardi assegnati al nostro ministero dal Pnrr circa il 56 per cento andrà alle

regioni meridionali».

**Perché questa percentuale è così alta rispetto agli altri settori?**

«Perché i progetti dell'alta velocità ferroviaria da Napoli a Bari o da Salerno a Reggio Calabria prevedono investimenti molto cospicui, così come l'elettrificazione delle ferrovie nel Mezzogiorno o la sperimentazione dei treni all'idrogeno. Ma anche perché la riduzione dei divari territoriali è stato uno dei principi cardine della programmazione degli interventi, tant'è che il coefficiente di disuguaglianza territoriale nell'accesso alla rete ferroviaria si ridurrà del 38 per cento».

**Quando si apriranno i cantieri per realizzare i 159 progetti per rigenerare le città?**

«I soggetti vincitori (Regioni, Province e Comuni) hanno trenta giorni di tempo per confermare i progetti proposti, che devono essere conclusi entro il 31 marzo del 2026. Poi partirà la progettazione e la definizione dei cronoprogrammi, compresi quelli per l'apertura dei cantieri. Tutti i progetti - ancorché molto eterogenei - devono rispettare il principio europeo del *do not significant harm*. Il rispetto dell'ambiente è cogente per tutto il Pnrr, compresi gli interventi di riqualificazione edilizia. E a molti è

sfuggito che lo stesso principio si applicherà anche quando si utilizzeranno i fondi comunitari 2021-2027».

**Bene, ma se poi non ci sono i tecnici in grado di far rispettare il cronoprogramma salta tutto?**

«Il decreto sulla governance del Pnrr prevede che i poteri sostitutivi non riguardino solo gli enti attuatori locali, ma anche i ministeri. Per questo è fondamentale un sistema di monitoraggio molto accurato lungo tutta la catena decisionale. Ovviamente, la capacità di progettazione e realizzazione dipende dal soggetto appaltante: nel caso, per esempio, delle Ferrovie

non ci sono di certo problemi di questo tipo. Ciononostante, abbiamo previsto procedure speciali per le 10 opere più complesse. D'altra parte, la questione della preparazione del personale degli enti locali - spesso troppo scarso - di fronte alle nuove regole del Pnrr esiste».

**Ecco, come pensate di affrontare questo tema per nulla secondario?**

«Come ministero abbiamo dato vita alla "Pnrr Academy". È un'iniziativa senza precedenti in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione e altri



Peso: 57%

proprio per formare i tecnici che nelle stazioni appaltanti dovranno applicare le nuove procedure previste dal Pnrr».

#### Quanti sono i soggetti da formare?

«Puntiamo a 40 mila responsabili unici del procedimento che operano nei vari enti attuatori. Sono corsi online per imparare ad usare i nuovi strumenti normativi e procedurali previsti dal Pnrr che sono molto più semplificati rispetto a quelli del codice degli appalti».

#### L'attuazione del Pnrr rischia di essere compromessa dall'aumento del costo dell'energia?

«Parlerei di aumento dei prezzi delle materie prime in generale, in presenza di un boom delle costruzioni in tante aree del mondo. C'è stato un incremento formidabile dei prezzi del legname, dell'acciaio, del rame. Il governo, esattamente

come nel 2009 per l'uscita dalla recessione del 2008, è intervenuto con un fondo da 100 milioni di euro per integrare le risorse a disposizione delle stazioni appaltanti necessarie a fronteggiare gli aumenti in termini di costo del primo semestre 2021».

#### Saranno sufficienti?

«Se non saranno sufficienti li integreremo con la prossima legge di Bilancio».

#### Altro tema cruciale è quello del costo della transizione ecologica.

**L'obiettivo della neutralità climatica nel 2050 non è troppo ambizioso e per questo troppo costoso?**

«E quanto costano i 60 mila morti l'anno che abbiamo in Italia per cause legate all'inquinamento atmosferico? Questo è il problema che abbiamo ormai da anni, con danni gravissimi per l'economia e la

società. Anche i costi dovuti dal dissesto idrogeologico sono destinati a crescere se non si fa nulla. Lo spiegano bene nel loro rapporto consegnato al presidente Macron gli economisti Olivier Blanchard (ex capo economista dell'Fmi, ndr) Jean Tirole (premio Nobel nel 2014, ndr) che non esiste più la logica dei due tempi: prima pensare alla ripresa economica e poi alla transizione ecologica e alla lotta alle disuguaglianze. Le tre cose vanno affrontate insieme. Ed è esattamente questa la logica del Next Generation Eu. Per questo il 70 per cento dei 62 miliardi che dovrà gestire il Mims contribuisce alla lotta alla crisi climatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
***I calcoli fatti  
sono accurati  
Nelle infrastrutture  
i finanziamenti  
arriveranno al 56%  
su un totale  
di 62 miliardi***

— ” —  
***Stiamo  
organizzando  
corsi sulle nuove  
regole  
degli appalti  
per aiutare  
chi fa richiesta***



▲ **Ministro** Enrico Giovannini



Peso: 57%



# L'autunno caldo delle vertenze

## Tutti i numeri delle crisi aziendali

**Occupazione.** Il Piemonte conta 50 procedimenti sul tavolo dell'assessorato al Lavoro tra cui la ex Embraco di Riva di Chieri. È allarme nel savonese dove si concentrano le aziende più in difficoltà, a Genova soffrono le imprese che gestiscono le mense

Il Piemonte si prepara ad affrontare in autunno una cinquantina di crisi aziendali, tra nuovi nodi che vengono al pettine e "vecchie" vertenze come la ex Embraco di Riva di Chieri. Si va dalle riorganizzazioni aziendali, alle procedure concorsuali, passando per alcune crisi aziendali e qualche cessazione di attività. Del resto, l'ultima analisi congiunturale di Unioncamere Piemonte mostra un 2020 che si è chiuso con una flessione produttiva media del 5,9% sul 2019; ma registra anche un rimbalzo nel primo trimestre di quest'anno (+5%) e una netta inversione di tendenza nel periodo aprile-giugno. In Liguria il numero di crisi è decisamente più basso e non raggiunge le 10, tra tavoli nazionali e regionali.

Le aziende in difficoltà si concentrano soprattutto nel savonese, dove i sindacati hanno addirittura stilato un dossier sulla situazione, consegnato al Governo. A Genova, invece, soffrono in particolare le imprese che gestiscono le mense aziendali. Su quel tipo di ristorazione nell'area genovese lavorano circa 300 persone. Nel polo tecnologico degli Erzelli, ad esempio, è partita la prima procedura in Italia di licenziamento collettivo, poi temporaneamente ritirata.

—de Forcade e Greco alle pagine 2-3



**Simbolo.** Ex Embraco di Riva di Chieri



# Dall'industria ai servizi, tutti i dossier delle crisi

**Tavoli aperti.** Il Piemonte conta oltre 50 vertenze. Stoppata la procedura di licenziamento avviata da Alpi San Marco a Genova. L'allarme del savonese

**Raoul de Forcade  
Filomena Greco**

Un autunno con al tavolo crisi aziendali nuove, nodi che vengono al pettine e "vecchie" vertenze come la ex Embraco di Riva di Chieri. L'assessore al Lavoro della Regione Piemonte, Elena Chiorino, mette in fila i dossier sulla sua scrivania: «In queste settimane ho un cinquantina di casi all'attenzione della Regione - racconta - parliamo di riorganizzazioni aziendali, di moltissime procedure concorsuali, alcune crisi aziendali e qualche cessazione di attività, i casi sicuramente più gravi». In Liguria le crisi si concentrano soprattutto nel savonese, dove i sindacati hanno addirittura stilato un dossier sulla situazione. Mentre a Genova soffrono in particolare le imprese che gestiscono le mense aziendali.

L'ultima congiuntura realizzata da Unioncamere Piemonte racconta questo: il 2020 si è chiuso con una flessione produttiva media del 5,9% sul 2019, con un primo rimbalzo nel primo trimestre di quest'anno (+5%) e una netta inversione di tendenza nel periodo aprile-giugno, con una produzione cresciuta del 25,1%. «Io voglio essere molto prudente - aggiunge l'assessore Chiorino - e stare con i piedi per terra, se guardiamo a prezzi e disponibilità delle materie prime ad esempio, in una regione ricca di imprese di trasformazione, non possiamo sentirci

sereni per i prossimi mesi, senza dimenticare i rincari per l'energia. Questo mi fa temere che l'effetto "elastico" rappresentato dai dati sulla ripresa della manifattura possa esaurirsi in fretta ed esporre le aziende piemontesi al rischio svendita».

Sul piatto la giunta Cirio ha provato a mettere nuovi strumenti operativi non ancora però a regime, proprio per sostenere le imprese in momenti di difficoltà. «L'intervento principale - spiega Chiorino - è rappresentato dal fondo da 10 milioni di euro destinato ad aziende in crisi, che prevede di mettere in campo risorse per situazioni critiche, anche per evitare infiltrazioni della malavita nell'economia reale e raid da parte di fondi predatori». Le difficoltà della Finanziaria regionale, Finpiemonte, frenano in realtà l'operatività dello strumento che punta a sostenere aziende non più bancabili ma con un business plan promettente e valutati sostenibili. Il Fondo di sviluppo e rilancio prevede poi che la stessa Regione possa intervenire anche nel capitale sociale dell'impresa. Una seconda misura, ancora bloccata per un ricorso al Tar ma in fase di risoluzione, riguarda la possibilità di mettere a disposizione delle aziende meno strutturate manager esperti in logistica, prodotto e governance, con un milione di euro di dotazione. Rientra in questa azione di sostegno anche l'iniziativa delle Academy che la Regione vuole avviare nei due settori maggiore stress, automotive e tessile.

In Liguria e, in particolare, a Genova sono in scacco i lavoratori delle mense aziendali. A testimoniarlo è Viviana Correddu della Filcams-Cgil. Su quel tipo di ristorazione lavorano sul territorio ligure circa un migliaio di persone e su quello genovese 300. «Nel polo tecnologico degli Erzelli - dice - è partita la prima procedura in Italia di licenziamento collettivo nella ristorazione, avviata da Alpi San Marco anche su altri due appalti a livello nazionale. Noi l'abbiamo respinta come illegittima, in quanto è stata avviata mentre l'impresa sta ancora percependo l'ammortizzatore sociale per il Covid. L'azienda ha accettato di ritirarla ma, se la situazione non migliora, può ripartire da novembre. Del resto agli Erzelli i pasti sono calati del 70% e la media italiana è del meno 50-60%. Un altro esempio di crisi nel settore è la mensa di Torre San Giorgio, che serviva Abb e ora ha chiuso i battenti: i lavoratori operano un po' qua, un po' là, con l'orario dimezzato».

Andrea Pasa, segretario della Cgil di Savona, ricorda le crisi in atto nel Ponente ligure: quella di Bombardier, con 400 dipendenti, la cui proprietà, però, è appena passata ad Alstom, che intenderebbe valorizzare il sito di Vado Ligure; poi quella di Sanac (80 dipendenti) che produce refrattario per siderurgia. E ancora Piaggio Aero, con i suoi 900 dipendenti,

in attesa di una nuova proprietà; e Funi- vie, con 67 addetti a rischio licenziamento. Infine, il caso della possibile cessione del sito di Schneider di Cairo Montenotte (130 dipendenti) a un fornitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-70%

## LA CRISI DELLA RISTORAZIONE

Nella ristorazione aziendale la crisi si fa sentire. In Liguria le mense aziendali hanno subito cali dei pasti somministrati fino al 70%



Vecchie vertenze. È ancora sul tavolo della Regione Piemonte la crisi della ex Embraco di Riva di Chieri



Peso: 1-15%, 2-35%

# Confcommercio: prezzi al consumo in aumento del 2,5-3% per un anno

## Congiuntura

Mariano Bella: «Indice dei prezzi atteso in crescita del 3,5% ad ottobre»

Istat: vendite al dettaglio di agosto in rialzo dello 0,4%, balzo tendenziale dell'1,9%

Enrico Netti

Preoccupante ritorno di fiamma per l'inflazione. Ad alimentarla sono fenomeni di breve periodo generati dalla ripresa dell'economia mondiale, a partire dal rincaro delle materie prime, dei noli marittimi e della bolletta energetica. «Nonostante qualche prevedibile misura cuscinetto transitoria approntata dal Governo, l'indice dei prezzi al consumo in ottobre potrebbe mostrare una variazione ben superiore al 3% tendenziale - prevede Mariano Bella, direttore dell'Ufficio studi di Confcommercio -. La media del 2021 potrebbe così avvicinarsi al 2%, con un trascinarsi sul 2022 che spingerebbe l'inflazione, senza considerare particolari ulteriori shock, sopra il 3% in modo piuttosto stabile. Per l'Italia quindi, si configurerebbe uno scenario inflazionistico rilevante per almeno 10-12 mesi. Analogo profilo mostrerebbe l'inflazione misurata sul paniere dei beni in alta frequenza d'acquisto. Fenomeni non rassicuranti e il persistere di questi impulsi potrebbe modificare le aspettative degli operatori».

Secondo una analisi dell'associazione dei commercianti ad agosto l'indice generale dei prezzi al consumo (Nic) ha raggiunto il 2%, livello che non si toccava da 8 anni. Per settembre si è osservata un'ulteriore accelerazione al 2,6%. E per il momento sui prodotti finiti non si sono ancora scaricati i rincari degli ultimi mesi.

Il nodo è cosa accadrà alle quota-

zioni delle principali borse merci. Un'accelerazione dei listini o una crisi shock potrebbero andare ad alimentare l'inflazione che arriverà al 4% la prossima primavera, con accentuazioni per quella misurata sul paniere dei beni con alta frequenza d'acquisto.

In tutti i casi è in atto un trasferimento di potere d'acquisto dall'Italia all'estero per materie prime, energia e noli, fenomeno preoccupante perché va ad erodere la capacità di spesa delle famiglie. «È una inflazione inattesa che riduce il potere d'acquisto delle famiglie sia per quanto riguarda il reddito che la liquidità cresciuta, secondo Bankitalia, di 100 miliardi tra la fine del 2019 e la prima metà del 2021» precisa Bella che si interroga sulle possibili contromisure varate dalla Bce per ridurre la liquidità. «Ci potrebbero essere restrizioni nell'acquisto dei titoli di stato con un rallentamento, poi uno stop agli acquisti per finire con la riduzione degli stock» spiega. Invece con l'inflazione transitoria e non particolarmente intensa non ci sarebbe bisogno di interventi.

Per il direttore dell'Ufficio studi di Confcommercio l'unica strategia perseguibile già oggi è rafforzare la crescita economica, in modo tale che una parte cospicua degli impulsi inflazionistici sia assorbita dentro la variazione dei margini aggregati delle imprese. Una ragione molto rilevante per accelerare col processo di riforme e di investimento, pubblico e privato, sostenuto con i fondi europei e nazionali.

Per quanto riguarda l'andamento delle vendite al dettaglio ad agosto, secondo le rilevazioni Istat, vede un +0,4% sia in volumi che in valore nel mese portando a un +1,9% la crescita

sull'agosto 2020. Migliori le performance dei beni non alimentari (+0,7% a valore e +0,8% a volume) mentre il food resta stabile. Su base tendenziale il trend dei beni non alimentari è positivo (+3,2% in valore e +2,0% in volume) mentre gli alimentari crescono in valore (+0,5%) ma flettono leggermente in volume (-0,3%). «Andamento incoraggiante ma ancora debole per la dinamica dei consumi - commenta Carlo Alberto Buttarelli, Direttore relazioni con la filiera e Ufficio studi di Federdistribuzione -. La macchina dei consumi si è rimessa in moto pur con alcune rilevanti differenze tra i comparti. È una ripartenza fragile e la tutela del potere d'acquisto delle famiglie è un fattore determinante per proseguire sulla strada del rilancio economico».

A correre è solo l'online sottolinea l'ufficio economico di Confesercenti «che segna un +23% nei primi 8 mesi dell'anno». Da Confcommercio la conferma delle difficoltà di passare da una fase di recupero dei consumi a una di vera crescita che, peraltro, interessa solo alcuni segmenti, come elettrodomestici, tv e prodotti per l'informatica. Trend che continuerà per il prossimo semestre, secondo l'Osservatorio sui consumi EY-Swg, che evidenzia come le intenzioni di spesa delle famiglie sembrano mo-



Peso:34%

strare una crescita della propensione a rinnovare casa (30%), mezzi di trasporto (23%) e verso gli investimenti di tipo finanziario (26%).

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Federdistribuzione:  
«Andamento  
incoraggiante  
ma è ancora debole  
la dinamica dei consumi»**

## Stime sull'evoluzione dei prezzi

Var. % tendenziali dell'inflazione standard, in alta frequenza d'acquisto e della IPCA per l'area euro; scenario centrale e ipotesi di minima e di massima (\*)

IPOTESI	MINIMA	CENTRALE	MASSIMA
<b>INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (NIC) ITALIA</b>			
<b>agosto '21</b>	2,0	2,0	2,0
<b>settembre</b>	2,7	2,7	2,7
<b>ottobre</b>	3,3	3,3	3,5
<b>media 2021</b>	1,9	1,9	2
<b>media 2022</b>	2,5	3,3	5
<b>IPC IN ALTA FREQUENZA D'ACQUISTO ITALIA</b>			
<b>agosto '21</b>	2,4	2,4	2,4
<b>settembre</b>	2,7	3,1	3,5
<b>ottobre</b>	2,8	3,3	3,9
<b>media 2021</b>	1,7	1,9	2,1
<b>media 2022</b>	1,9	3,6	5,3
<b>INDICE ARMONIZZATO (IPCA) AREA EURO</b>			
<b>agosto '21</b>	3	3	3
<b>settembre</b>	3,2	3,4	3,7
<b>ottobre</b>	3,2	3,5	3,8
<b>media 2021</b>	2,2	2,4	2,5
<b>media 2022</b>	1,8	3,7	5,7

(\*) l'ipotesi di minima è basata per il 2021 sulla media delle variazioni congiunturali realizzate ogni mese nel periodo 2008-2020 e, per il 2022, sulla media del periodo 2008-2021; (dai calcoli relativi al mese di ottobre sono stati esclusi i dati del 2011 e del 2013 nei quali vi è stato un possibile impatto dell'aumento dell'aliquota Iva ordinaria; per l'ipotesi di massima, si è considerata per ogni mese la variazione congiunturale più elevata registrata nell'intervallo tra gennaio 2008 e dicembre 2020 per il 2021 e nel periodo gennaio 2008 e maggio 2021 per il 2022; anche in questo caso si è scelto di non considerare i mesi che potrebbero aver subito l'impatto della variazione dell'aliquota Iva ordinaria; l'ipotesi centrale è costituita dai risultati del modello di previsione richiamato nella nota USC, 2021, L'(in)atteso ritorno dell'inflazione, luglio, presente nella sezione pubblica Ufficio Studi di [www.confcommercio.it](http://www.confcommercio.it). Elaborazioni USC su dati Istat ed Eurostat.



Peso:34%



Il governo ha deciso: dall'11 ottobre cinema e teatri al 100% di capienza, stadi al 75, discoteche al 50

# Via libera alle riaperture

Incontro Draghi-Salvini: è tregua sulle tasse. Riforme, il piano per la scuola

Si alle riaperture, si parte lunedì. Tasse, tregua Draghi-Salvini. a pagina 2 a pagina 9

Il governo ha approvato il decreto che allenta i limiti suggeriti dal Cts. I numeri dell'epidemia in calo da cinque settimane

## Da lunedì cinema aperti al 100%, stadi al 75% e discoteche al 50%

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** La pressione della politica ridimensiona considerevolmente le cautele degli esperti: il decreto che rivede i limiti di capienza dei luoghi della cultura, dell'intrattenimento, di stadi e impianti sportivi, allarga le maglie più di quanto suggerito dal Comitato tecnico scientifico del ministero della Salute.

Vince da un lato il ministro della Cultura, Dario Franceschini, che si è battuto dal primo momento per riaprire al 100% le platee di teatri e cinema, dopo averlo già ottenuto per i musei in cui viene meno il distanziamento di un metro. Ma vince — e sigla una tregua — il segretario della Lega, Matteo Salvini, che si intesta la riapertura delle discoteche con il 50% di capienza al chiuso e 75% all'aperto: il Cts solo pochi giorni fa si era espresso rispettivamente per il 35% e il 50% e aveva considerato nel numero anche i dipendenti, che invece non verranno conteggiati ai fini della capienza. Immediatamente si mette in scia il resto del centrodestra in maggioranza.

Così il decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri

all'unanimità, e in vigore da lunedì 11 ottobre, ricompatta il governo dopo la mancata partecipazione al voto dei ministri del Carroccio sulla riforma del fisco, martedì. E ricompatta anche la Lega, visto che per una mitigazione delle restrizioni si pronunciano anche i presidenti di Regione, perlopiù governisti.

Da lunedì, quindi, teatri, cinema e sale da concerto potranno tornare a riempirsi senza limitazioni, come il Cts aveva previsto per i soli musei, fissando per gli altri luoghi della cultura un più prudente 80% dei posti occupabili. La capienza viene portata dall'attuale 50% al 75% negli stadi (qui rispettando alla lettera le indicazioni del Cts) e dal 35% al 60% nei palazzetti dello sport (10% in più di quanto indicato dai tecnici). Tutte le regole valgono solo in zona bianca — ma da sabato sarà «in bianco» tutto il Paese — e si accompagnano all'obbligo di indossare la mascherina, sempre, salvo che in discoteca nel momento del ballo, e di essere in possesso di green pass per accedere. Se qualche regione, invece, per effetto dei contagi e della pressione sulla rete ospedaliera, dovesse tornare in zona gialla, si imporrà il dimezzamento dei posti a sedere e tornerà la distanza obbligatoria

di un metro in teatri, cinema e luoghi di spettacolo dal vivo. Multe immediate per chi trasgredisce e chiusura da 1 a 10 giorni per i locali, dopo due violazioni.

È stata la decisione sulle discoteche a fare da innesco alla revisione di tutte le misure. Dopo tanti mesi di chiusura forzata (venti, a parte la pausa dell'estate 2020) il parere del Cts di dare semaforo verde con una limitazione tanto severa aveva provocato una levata di scudi dei massimi rappresentanti di categoria, come Maurizio Pasca, presidente del Silb, o Mogol, presidente Siae. E un nuovo affondo di Salvini: «Una presa in giro, senza senso scientifico, sanitario o economico», aveva commentato a caldo.

Si inizia a diffondere la voce che le percentuali del Cts non sono vincolanti, ma una base di discussione. Salvini, subito prima di entrare a palazzo Chigi per il colloquio con il



presidente del Consiglio Draghi, ribadisce: «Chiederemo riaperture sostanziali, con almeno il doppio di capienza».

Alla fine il ministro Franceschini brucia tutti sul tempo. Appena chiuso il Consiglio dei ministri, ricorda: «La decisione del Governo accoglie in pieno la nostra proposta. Da tempo siamo convinti della totale sicurezza di cinema, teatri, sale da concerti e musei con l'utilizzo del green pass. Finalmente tutta la cultura ricomincia a vivere».

Ma a questo punto anche altri esponenti di governo ri-

vendicano il risultato. Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, di Noi con l'Italia, che da tempo sollecitava il ministro Speranza per la riapertura delle discoteche: «La politica si è assunta la responsabilità di una scelta». La ministra Gelmini: «Forza Italia ha fortemente voluto questo allargamento che ridà fiato a tante attività economiche». Il ministro Brunetta: «Merito del green pass, noi ci abbiamo sempre creduto». E Giuseppe Conte da leader del M5S ricorda che la battaglia è stata anche sua: «Per cinema, teatri e

spazi culturali saltano i limiti di capienza. Il M5S aveva chiesto più coraggio. Così è stato. Adesso ripartono anche cultura e spettacolo».

I dati del contagio, in calo da cinque settimane, con tasso di positività sotto l'1%, fanno ben sperare. E da domani la Sicilia, unica regione gialla, torna in bianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In zona bianca

### Salta il distanziamento Resta la mascherina

**I**l decreto approvato in Consiglio dei ministri e in vigore da lunedì 11 ottobre, dispone un allentamento delle restrizioni in zona bianca. Aumenta la capienza degli stadi che passa al 75% (era al 50%), e degli impianti sportivi al chiuso, al 60% (era al 35%), dei teatri, dei cinema, delle sale da concerto, dei musei che passa al 100 per cento (era al 50%). Cade l'obbligo di distanza di un metro. Riaprono le discoteche che erano chiuse dall'inizio della pandemia, a parte una breve riapertura nell'estate 2020, con una capienza limitata al 50% al chiuso e al 75% all'aperto. Ovunque obbligo di green pass e di indossare la mascherina (ad eccezione del momento del ballo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In zona gialla

### Si riducono le capienze Chiuse le piste da ballo

**I**n zona gialla, le regole sono diverse che in zona bianca. Per teatri, sale da concerto, cinema, anche all'aperto, è indispensabile che gli spettatori ricevano posti a sedere assegnati. Tra un posto e l'altro deve essere assicurato il metro di distanza interpersonale, a eccezione che per i conviventi. Distanza necessaria anche tra spettatori e personale. Cambiano, in zona gialla, anche le capienze: per teatri e cinema il limite torna al 50%, per gli impianti sportivi al chiuso al 35% e per gli stadi e gli impianti all'aperto al 50%. Le discoteche chiudono. Anche in zona gialla il green pass è obbligatorio e, nei locali al chiuso, è necessaria la presenza d'impianti di aereazione senza ricircolo dell'aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità

● Nel Consiglio dei ministri di ieri il governo ha deciso di riaprire le discoteche e di aumentare la capienza dei locali pubblici a partire da lunedì 11 ottobre: al 100% in cinema e teatri, al 60% per i palazzetti dello sport e al 75% negli stadi, al 50% per le disco al chiuso e al 75% per quelle all'aperto

● Queste soglie saranno in vigore in zona bianca. L'accesso sarà permesso soltanto con il green pass

Che cosa cambia



Cinema e teatri

In zona bianca la «capienza consentita è quella massima autorizzata» (100%) negli spettacoli in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo. L'accesso è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi Covid-19 (nella foto Ansa, controlli del Green Pass alla Scala)



Stadi e palazzetti

Riguardo agli eventi sportivi legati a competizioni di livello agonistico, in zona bianca l'accesso è consentito ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi Covid-19, con una capienza massima non superiore al 75 per cento all'aperto e al 60 per cento al chiuso (nella foto Ansa, tifosi fuori da San Siro l'altro ieri per la partita Italia-Spagna)





### Discoteche

Per le sale da ballo, discoteche e locali assimilati la capienza non può essere superiore al 75% all'aperto e al 50% al chiuso. I locali devono avere impianti di aereazione senza ricircolo dell'aria, l'accesso è consentito solo in possesso di certificazione verde e c'è l'obbligo di indossare la mascherina ad eccezione del momento del ballo (foto Epa)



Peso: 1-6%, 8-62%, 9-28%



## Domanda e offerta

LAVORO  
LA SCOSSA  
POSSIBILEdi **Dario Di Vico**

**A**rrivano pressoché ogni giorno conferme di come il mismatch, il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, possa addirittura compromettere il buon andamento della ripresa economica in atto. L'ultima indagine è targata Censis-Confcooperative e segue di

poco un analogo lavoro di Anpal-Unioncamere e una serie di resoconti giornalistici dai territori del Nord che hanno avuto come denominatore comune la denuncia della difficoltà da parte delle imprese di trovare i profili

professionali necessari per allargare la loro pianta organica.

continua a pagina **32**

**Domanda e offerta** Il disallineamento potrebbe addirittura compromettere la ripresa economica. Tocca innanzitutto alle agenzie territoriali e ai Centri per l'impiego muoversi

LAVORO, LA SCOSSA NECESSARIA  
PER SUPERARE GLI SQUILIBRIdi **Dario Di Vico**  
SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uesti riscontri dovrebbero, in prima battuta, portare a superare una fase del dibattito molto divisiva e che aveva avuto come leitmotiv una sostanziale incredulità. Come se gli imprenditori del Nord che lamentavano il cosiddetto shortage di manodopera lo facessero in nome di un'astratta battaglia culturale contro il reddito di cittadinanza. Non è così. E chi sosteneva questa tesi conosce poco le imprese del triangolo industriale Varese-Bologna-Treviso affatto interessate, per loro natura, a condurre «guerre di religione» e invece assai concentrate «sul pezzo». In virtù di questi equivoci si è creata una divisione artificiosa che può es-

sere sintetizzata in questo modo: è di sinistra opporsi ai licenziamenti e reclamare il salario minimo, è di destra invece sottolineare che le imprese non trovano le persone che vogliono assumere. Eppure i saldi dell'occupazione sono la somma algebrica di ingressi e uscite e stavolta davvero uno vale uno. Le figure professionali che non si trovano sono svariate e vanno — secondo le indagini di cui sopra — dai fonditori, saldatori, lattinieri, calderai ai tecnici informatici e della logistica fino ai fisici e ai chimici e, *dulcis in fundo*, agli ingegneri.

Messe da parte le sterili polemiche occorre però evitare un'altra insidia: rimandare il mismatch alle storiche storture e deficienze del mercato del lavoro italiano e all'incomunicabilità

tra scuola e imprese. E trarne come conseguenza che un'inversione di tendenza è possibile solo sui tempi lunghi. Riforme che ridiano concretezza e pragmatismo servono di sicuro, ma c'è bisogno in tempi brevi di quei profili professionali e non si può rimandare il felice incontro tra domanda e offerta a una prospettiva di medio periodo.

Una successiva illusione va affrontata: non c'è nessun provvedimento «centrale» che possa risolvere il problema senza essere preceduto da una ampia sperimentazione a livello dei singoli territori, infatti solo nella di-



Peso: 1-5%, 32-38%



mensione micro si può tentare di governare l'azione dei vari soggetti. Si deve partire dai fabbisogni delle aziende e dalla descrizione delle figure professionali necessarie. Tocca alle agenzie territoriali e ai Centri per l'impiego muoversi. È necessario selezionare un gruppo di candidati e costruire intorno a loro un programma di formazione per metterli in grado di entrare in azienda (magari appoggiandosi alle rete degli Its). Serve poco tempo per costruire un modulo formativo e a quel punto rientrano in gioco le imprese che pescano in queste

scuole e si impegnano a dare la formazione specializzata dell'ultimo miglio. Non è la fine del mondo. Ma un processo facilmente gestibile. Che richiede quattro mesi e può essere largamente replicabile nei territori limitrofi. Qualcosa del genere sta accadendo a Milano a cura dell'Afol ma può facilmente ripetersi in parallelo — basta volerlo — in molti Centri per l'impiego almeno del Nord. Perché c'è così poca attenzione su questi percorsi e invece si utilizza il lavoro solo per sterili battaglie politiche?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

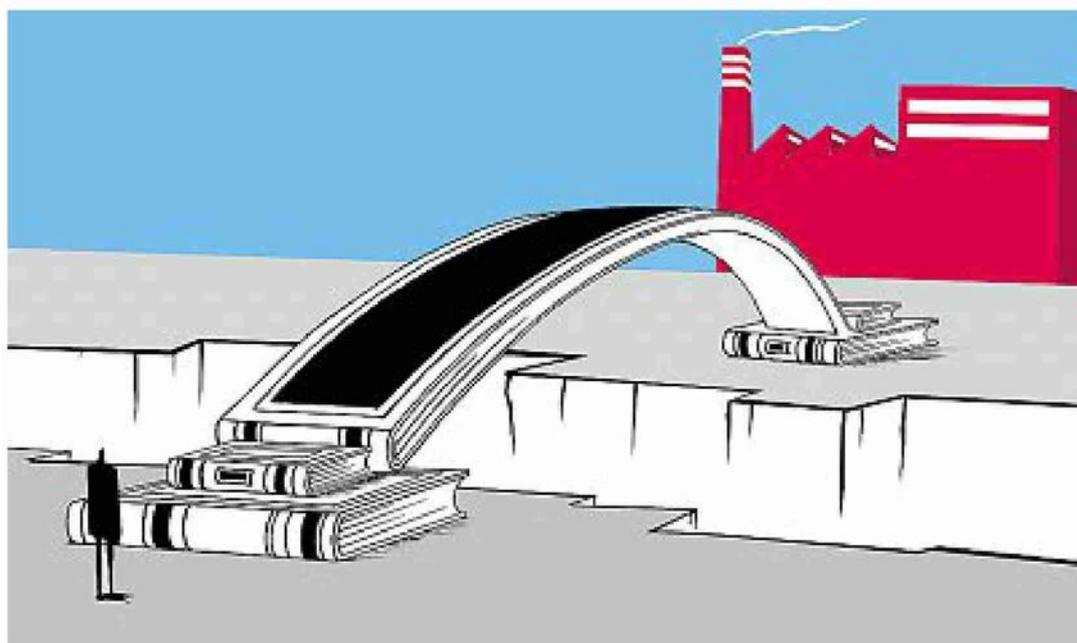


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SALINAS



Peso:1-5%,32-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.